



1
CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

Atti Consiglio.....2431A.....IX Legislatura

Regione Puglia
Segretariato Generale della Giunta Regionale

DISEGNO DI LEGGE N.26/2012 DEL 04/12/2012

**"BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO
FINANZIARIO 2013 E PLURIENNALE 2013-2015 DELLA
REGIONE PUGLIA"**





REGIONE PUGLIA

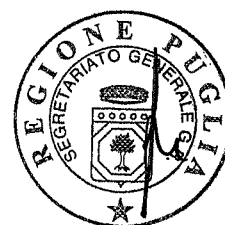
ASSESSORATO AL BILANCIO

*Relazione di accompagnamento al Bilancio di Previsione per l'Esercizio
Finanziario 2013 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2013 – 2015*



INDICE

1. Quadro economico di contesto	Pag. 3
2. Considerazioni preliminari. Patto di stabilità	Pag. 11
3. Considerazioni preliminari. Equilibrio finanziario	Pag. 15
4. Condizione finanziaria del sistema sanitario pugliese	Pag. 19
5. La quantificazione del fabbisogno di spesa sanitaria e le sue fonti di finanziamento	Pag. 23
6. Quadro delle entrate del bilancio autonomo ed evoluzione dei relativi flussi	Pag. 24
7. Articolazione della spesa del bilancio autonomo	Pag. 27
8. Risorse con vincolo di destinazione	Pag. 45



1. Quadro economico di contesto

Così come accaduto per il 2012, anche per il 2013, la definizione della manovra di bilancio regionale avviene in un contesto di forte recessione economica. I mercati continuano ad essere condizionati pesantemente da un clima di sfiducia e di incertezza. Sui mercati finanziari, le turbolenze e gli attacchi speculativi nei confronti dell'euro ed in particolare i Paesi con elevati livelli di debito pubblico, in primis Grecia, Spagna, Portogallo ed Italia, hanno sottoposto a dura prova la tenuta dei conti pubblici, costringendo a manovre finanziarie tese al rigore dei conti, che hanno avuto come conseguenza un inevitabile impatto recessivo nei confronti di imprese e del mondo economico in genere. Motivi di preoccupazione sul fronte economico, sia nazionale sia regionale, giungono in questi giorni dalla vicenda dell'Ilva di Taranto.

1.1 Quadro economico mondiale e nazionale

Il quadro economico internazionale in corrispondenza dei mesi estivi ha fatto registrare un ulteriore deterioramento. Gli indici anticipatori del ciclo non evidenziano cambiamenti di rotta sia nei paesi emergenti sia nei paesi industrializzati. In Europa e Stati Uniti, le banche centrali sono orientate verso il mantenimento di politiche monetarie espansive a sostegno del ciclo, mentre le politiche fiscali di tipo restrittivo tenderanno al risanamento dei bilanci pubblici.

Il Fondo Monetario Internazionale nel suo World Economic Outlook dell'ottobre 2012 ha rivisto in peggio le previsioni sull'economia mondiale: si prevede una crescita globale del 3,3 per cento, in netto rallentamento dal 3,8% del 2011 e dal 5,1% del 2010; mentre sul 2013 il Fmi stima un più 3,6%. Sul 2012 la stima è stata abbassata di 0,2 punti percentuali, sul 2013 di 0,3%. L'analisi del FMI mette in luce come da una parte i piani di risanamento dei conti e la debolezza finanziaria frenino fortemente la crescita, mentre dall'altra bassi tassi dovuti a politiche espansive tendono a stimolare l'attività economica, che stenta a ripartire. Essa sottolinea che il peso più rilevante sulla situazione economica è esercitato dal clima di incertezza, di cui non si riesce a valutare effetti e natura.

Per gli Stati Uniti le stime di crescita per il 2012 aumentano dello 0,1% e raggiungono il +2,2%, ma si sono visti tagliare la previsione 2013 in misura analoga al più 2,1 per cento. Sul Giappone il Fmi ha tagliato di 0,2 punti la stima 2012, al più 2,2 per cento, e di 0,2 punti sul 2013 al più 1,2%. Previsioni riviste al ribasso anche per le potenze economiche tra cui la Cina, 0,2 punti in meno su entrambi gli anni, che secondo il Fmi registrerà un più 7,8% del Pil quest'anno e un più 8,2% nel 2013. La crisi nell'area euro rappresenta il maggior fattore di rischio sulle prospettive di crescita di questi paesi.



Per l'Eurozona, al periodo di recessione registrato nel 2012, farà seguito un 2013 non certo esaltante. Per il 2012 è previsto un calo dello 0,4% del Pil complessivo, cui seguirà un limitato più 0,2% per il 2013: si tratta di cifre riviste in negativo rispettivamente di 0,1 e 0,5 punti percentuali rispetto a sei mesi fa. All'interno di questo quadro occorre sottolineare che le dinamiche sono abbastanza divergenti: la Germania limita i danni con tassi di crescita modesti del +0,9% su 2012 e 2013, mentre per la Grecia le prospettive sono sempre negative: dopo un meno 6,9% del Pil nel 2011, subirà un ulteriore meno 6% nel 2012 e un meno 4% nel 2013, mentre la disoccupazione raggiungerà il valore più elevato in Europa, oltre

quello spagnolo, toccando il 23,8% quest'anno e il 25,4% nel 2013. In Spagna dopo un 24,9% del 2011, quest'anno la disoccupazione salirà al 25,1% nel 2013, con un Pil a -1,5% sul 2012 e -1,3% nel 2013. Il Portogallo vedrà il Pil calare del 3% quest'anno e di un altro 1% nel 2013, anche qui la disoccupazione è in forte aumento: fino al 16% il prossimo anno. In controtendenza la dinamica economica dell'Irlanda, il cui PIL dovrebbe crescere con un +0,4% nel 2012 e un +1,4% nel 2013.

Anche per l'Italia, l'FMI ha consistentemente rivisto in peggio le previsioni economiche: per il 2012 ci si attende una recessione del 2,3% del PIL e del -0,7% nel 2013. Si tratta di revisioni in peggio dello 0,4% rispetto alle stime aggiornate nel luglio scorso. Il dato italiano relativo al 2012 è il peggiore tra i paesi maggiormente industrializzati; mentre rispetto all'area euro è la terza recessione più forte dopo il meno 6% previsto dal Fmi per la Grecia e il meno 3% del Portogallo. Altrettanto preoccupanti sono le previsioni sul mercato del lavoro: dall'8,4% medio registrato sul 2011, la disoccupazione è attesa in aumento al 10,6% su tutto l'anno. Secondo il Fmi subirà un ulteriore aggravamento nel 2013 raggiungendo l'11,1%.

Previsioni altrettanto poco rassicuranti sulla situazione economica italiana giungono dal recente studio dell'ISTAT su Le prospettive per l'economia italiana nel 2012-2013. Per il 2012 si prevede una diminuzione del Prodotto Interno Lordo (PIL) del 2,3% rispetto al 2011; per il 2013 l'andamento del PIL dovrebbe far registrare sempre un segno meno con un -0,5%, nonostante i segnali di ripresa che dovrebbero manifestarsi nel corso del secondo trimestre 2013. Sia per quanto avvenuto nel 2012 sia per il 2013, la principale fonte di sostegno della crescita dovrebbe venire dalla domanda estera netta con un aumento del 2,8% e dello 0,5% rispettivamente. I consumi privati dovrebbero far registrare un calo del 3,2% per il 2012; nel 2013 la spesa dei consumatori dovrebbe essere ancora in calo con un -0,9%, sia per l'andamento del mercato del lavoro sia per la scarsa tenuta del livello dei redditi nominali. Per il 2012, gli investimenti fissi lordi dovrebbero attestarsi su un -7,2%: una diminuzione è dovuta sia alle imprese sia alle amministrazioni pubbliche. Per il 2013 si prevede un rallentamento del calo con un -0,9%, dovuto alla ripresa del ciclo produttivo ed alle migliori condizioni di accesso al credito. Il tasso di disoccupazione per il 2012 dovrebbe attestarsi sul 10,6%: esso è destinato ad aumentare nel corso del 2013 sin all'11,4%.

Più in dettaglio, la caduta del PIL iniziata del terzo trimestre 2011 dovrebbe proseguire sino al secondo trimestre del 2013. Sia per il 2012 che per il 2013 si prevede una diminuzione del reddito delle famiglie e quindi del risparmio. Anche la ripresa degli investimenti da parte delle imprese risulta bassa per via della domanda insufficiente e conseguentemente dei bassi livelli di capacità utilizzata. Proseguirebbero le difficoltà sul mercato del lavoro. Il solo contributo positivo alla crescita verrebbe dalle esportazioni nette. La diminuzione del 2,3% del PIL nel 2012 sconta una diminuzione della domanda interna del 3,6%, compensato solo in parte dalla domanda estera netta, che si prevede registri un +2,8% rispetto al 2011. Nel 2013 a fronte di una caduta del PIL dello 0,5%, la domanda estera dovrebbe aumentare solo dello 0,5%, insufficiente a far fronte al contributo negativo della domanda interna pari a -0,9%. Tale quadro sconta le difficoltà sul piano dell'export legate alla scarsa crescita della domanda nei paesi che rappresentano i mercati di sbocco della nostra economia.

La caduta del reddito disponibile, nonché il clima di incertezza percepito dai consumatori nonché l'attuazione delle misure volte al risanamento dei conti pubblici inciderebbero pesantemente sulla spesa portandoli ad attingere al risparmio e/o a rivedere i propri modelli di consumo. La spesa per consumi privati nel 2012 è prevista al -3,2% e per il 2013 a -0,7%, sia per le difficoltà sul mercato del lavoro sia per il calo del reddito disponibile.



Per il 2012 gli investimenti sono attesi diminuire di un 7,2% per effetto sia della riduzione della spesa delle imprese (in particolare mezzi di trasporto e macchinari) sia delle amministrazioni pubbliche. Tale caduta è imputabile in particolare alla caduta della domanda e alle peggiorate condizioni di finanziamento. Nel 2013 la caduta dovrebbe attestarsi a un -0,9%.

Anche sul mercato del lavoro, le prospettive per l'economia italiana sono altrettanto preoccupanti. Nei primi due trimestri dell'anno in corso i livelli occupazionali hanno sostanzialmente tenuto; a settembre però si sono manifestate maggiori difficoltà. L'incremento del tasso di disoccupazione, atteso per il 2012 al 10,6% e all'11% per il 2013, è dovuto all'aumento delle persone in cerca di occupazione, del contrarsi dell'occupazione e dell'aumento della disoccupazione di lunga durata. Le retribuzioni per dipendente crescerebbero dello 0,9% nel 2012 e dell'1% nel 2013.

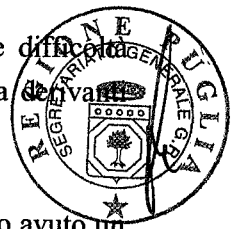
La fase di debolezza della domanda interna ha contenuto l'effetto inflattivo sulle componenti dell'inflazione. La dinamica inflazionistica rilevata nei mesi estivi è dovuta, infatti, ai rincari dei prodotti petroliferi ed alla ripresa della crescita dei beni alimentari. Per il 2012, si stima una inflazione del 2,7%, mentre per il 2013 del 2%. Il rallentamento sarebbe da imputare alla riduzione dei costi delle materie prime e alla domanda debole.

Tali previsioni tengono conto di quanto contenuto nel disegno di Legge di stabilità presentato dal Governo. Su di esse pesano elementi di incertezza legati a fattori (elezioni politiche nel 2013), oltre che le incertezze sulla crescita del commercio mondiale che dipendono dal ciclo economico internazionale. In particolare, l'economia americana, da cui dipende la domanda globale, è condizionata dal rinnovo delle misure fiscali di stimolo all'economia in scadenza a fine anno. Sinora, lo scarso livello della domanda nei paesi avanzati ha prodotto un rallentamento delle economie emergenti.

Tali fattori che condizionano la domanda globale non possono che avere delle ripercussioni sulla domanda estera e quindi sul PIL italiano. Una ripresa meno sostenuta della domanda mondiale avrebbe effetti sulla crescita del PIL italiano.

L'alleggerimento delle tensioni sui differenziali di rendimento sui titoli di stato italiani rispetto a quelli tedeschi a seguito della maggiore fiducia nell'efficacia del meccanismo europeo di salvaguardia ha allentato la presa sul nostro Paese. Il deteriorarsi del quadro di fiducia interno dovuti al quadro politico con un eventuale clima di ingovernabilità, porterebbe effetti negativi sulla situazione economica di gran lunga peggiorativi rispetto alle previsioni qui delineate.

Sempre sul fronte interno, rischi al ribasso di queste previsioni possono venire anche dalle difficoltà finanziarie delle famiglie e dalla crescita della disoccupazione e dagli elementi di incertezza dalle implicazioni macroeconomiche della manovra di stabilità.



Secondo stime SVIMEZ del settembre 2012, le manovre economiche del 2010 e del 2011 hanno avuto un impatto complessivo sul PIL più pesante nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Per il 2012 l'effetto depressivo sul PIL sarebbe dell'1,1% a livello nazionale ma differente a livello territoriale: lo 0,8% nelle regioni centro settentrionali e 2,1% in quelle meridionali. Il calo del 2,1% del PIL delle regioni

meridionali sarebbe dovuto per il 75% alla caduta degli investimenti. Si sottolinea il forte peso dei tagli operati dal precedente Governo al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) sulla dinamica degli investimenti al Sud.

I rischi esterni sul quadro complessivo rappresentato potrebbero venire dal rallentamento del commercio mondiale e del riacutizzarsi delle tensioni sui mercati finanziari: circostanze che potrebbero far rivedere al ribasso le suddette stime.

1.2 Quadro economico regionale

L'attuale quadro sull'economia pugliese può desumersi dall'aggiornamento congiunturale sull'economia della Puglia della Banca d'Italia, del novembre 2012. In sintesi, si rileva che nei primi tre trimestri dell'anno il prodotto regionale è diminuito per effetto del calo della domanda interna, compensato solo dalla crescita delle vendite all'estero. La diminuzione del fatturato delle imprese industriali ha comportato un calo della redditività e della spesa per investimenti. In calo risulta anche la capacità produttiva, condizionata dal quarto anno consecutivo di flessione degli investimenti. Per i prossimi mesi le aspettative delle imprese farebbero propendere per un'attenuazione del clima di crisi. Le esportazioni, in rallentamento, sono state trainate dai settori dell'aerospaziale, dell'automotive e dell'impiantistica per centrali eoliche; mentre i settori della moda e del mobile hanno continuato a perdere quote all'estero. Il settore metallurgico ha risentito della diminuzione della domanda mondiale e potrebbe risentire pesantemente dall'evoluzione della questione relativa allo stabilimento Ilva di Taranto. Il settore delle costruzioni conferma le difficoltà degli ultimi anni per via della debolezza della domanda nel mercato residenziale e del clima di ristrettezza degli enti appaltanti nel campo delle opere pubbliche. Sul mercato del lavoro, si registra una lieve crescita dell'occupazione per effetto dell'aumento dei lavoratori a tempo parziale ed un aumento della ricorso alla Cassa integrazione. Diminuiscono gli occupati sotto i 35 anni a conferma delle difficoltà occupazionali nelle fasce giovanili. In diminuzione i prestiti bancari, come pure i finanziamenti alle famiglie per la scarsa domanda dovuta, per le imprese, all'effetto dei minori investimenti, mentre per le famiglie alla riduzione degli acquisti di beni durevoli ed abitazioni. Non mancano tensioni sull'offerta di credito da parte delle banche. Risulta peggiorata la qualità del credito bancario: in aumento il flusso delle nuove sofferenze ed in crescita notevole i prestiti classificati "incaglio".

Più nel dettaglio, nei primi tre trimestri dell'anno in corso, l'attività industriale in regione ha fatto registrare una flessione rispetto allo stesso periodo del 2011. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di oltre 300 imprese industriali pugliesi con almeno venti addetti, il fatturato si sarebbe ridotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il 53% ha segnalato un calo; il 25% ha registrato un aumento. La diminuzione ha interessato soprattutto le vendite interne. La percentuale di imprese esportatrici che hanno aumentato le vendite all'estero è superiore a quella che le hanno ridotte. La differenza fra le imprese che prevedono di chiudere in utile e quelle che prevedono perdite è del 17%, in diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente pari al 27%. Un terzo delle imprese ha rivisto al ribasso i piani di investimenti previsti. I minori investimenti hanno determinato un calo del potenziale produttivo delle imprese. Le imprese facenti parte del campione prevedono per l'ultimo trimestre 2012 e il primo del 2013 una diminuzione meno marcata degli ordini e delle vendite, dovuta soprattutto alla dinamica delle esportazioni. Il 27% prevede una flessione della produzione, mentre il 24% prevede un aumento. La spesa



per investimenti resterà debole anche per tutto il 2013: il 44% delle imprese prevede un calo, mentre solo il 15% prevede un aumento.

Secondo le previsioni delle imprese facenti parte del campione, gli ordini e le vendite nell'ultimo trimestre dell'anno e nel primo del 2013 diminuirebbero in misura meno intensa rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre, per effetto principalmente della dinamica attesa delle esportazioni. La quota di imprese che si attende per l'intero 2013 una flessione della produzione è sostanzialmente bilanciata da quella che ne prevede un aumento (rispettivamente 27 e 24 per cento). L'attività di investimento resterà debole anche nel 2013. Il 44% delle aziende ha dichiarato un calo della spesa per investimenti nel 2013, a fronte del 15% che ne ha programmato un incremento.

Nel primo semestre del 2012, le esportazioni regionali sono aumentate seppure a un minor ritmo. Le vendite all'estero sono aumentate dell'11,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si escludono i prodotti petroliferi l'aumento è stato del 5,9%, contro il 16,6% del 2011 ma superiore al dato relativo all'intero Mezzogiorno (-0,4%) e della media italiana (3,5%). I maggiori contributi sono venuti dai settori dei macchinari e dei mezzi di trasporti per via del buon andamento dei comparti della meccanica in provincia di Taranto, dell'automotive e dell'aerospaziale nelle province di Bari, Brindisi e Foggia. In aumento le vendite di prodotti farmaceutici, alimentari ed apparati elettronici. In calo invece le produzioni legate al made in Italy (abbigliamento, calzature, mobili) e quelle del settore metallurgico (-6,8%). Il settore metallurgico ha risentito fortemente dell'indebolimento della domanda mondiale d'acciaio. Esso rappresenta da solo quasi il 20% delle esportazioni regionali. È inevitabile ipotizzare sia per l'ultimo trimestre dell'anno sia per il 2013 che esso risenta delle questioni legate allo stabilimento Ilva di Taranto.

Le esportazioni nella UE sono aumentate del 7,8%, soprattutto verso la Germania del 50,2% (pari al 21,6 al netto del petrolio), mentre risultano in diminuzione le vendite verso Francia e Spagna. In aumento anche le esportazioni verso il Regno Unito, fra i paesi non UE, dal 2,1% al 36%. Le vendite extra UE sono aumentate dell'8,8%, in rallentamento rispetto al 19,4% del 2011. La diminuzione è dovuta alla diminuzione delle esportazioni verso i paesi dell'Europa centro orientale in calo del 12,6% e alla marcata decelerazione delle vendite verso la Svizzera e i paesi asiatici. In forte incremento le esportazioni verso gli Stati Uniti.

L'attività nel settore delle costruzioni continua a calare. La quota delle imprese che prevede una riduzione del valore della produzione supera del 40% la quota di quelle che prevedono un aumento. Nel secondo semestre dell'anno, il calo dovrebbe essere inferiore a quello registrato nel primo semestre. In calo anche la produzione connessa alle opere pubbliche. Per quanto riguarda il mercato immobiliare, continua la caduta: nel primo semestre le compravendite di immobili residenziali sono diminuite del 23,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il calo delle transazioni è stato accompagnato dalla riduzione delle quotazioni. Per il 2013, non si prevedono inversioni di tendenza se non qualche segnale positivo per le imprese del comparto delle opere pubbliche.

Il commercio ha risentito pesantemente della dinamica negativa del reddito disponibile delle famiglie. Nel primo semestre dell'anno le vendite delle imprese commerciali si sono ridotte, secondo i dati Unioncamere, nell'intero Mezzogiorno del 9% rispetto allo stesso periodo del 2011.



ANFIA, le immatricolazioni di autovetture nei primi 9 mesi dell'anno sono diminuite del 23% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed erano già diminuite del 24,3% nel 2011.

Nel settore del turismo, secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi otto mesi dell'anno i viaggiatori stranieri sono aumentati del 2,8%, con un modesto aumento della spesa dello 0,4%. Risultano in calo gli afflussi per motivi di lavoro, mentre in aumento quelli per motivi turistici (+36,8%).

Nel settore dei trasporti, nel primo semestre dell'anno, il movimento merci nei porti pugliesi è diminuito del 5,3%, dato sul quale ha inciso l'andamento del traffico di Bari e Taranto. Il traffico container ha risentito del trasferimento all'estero di un importante operatore dal porto di Taranto. Il trasporto marittimo di passeggeri è diminuito del 5,8% nei primi otto mesi dell'anno per effetto della riduzione dei passeggeri di traghetti di linea. In aumento del 10,4% il traffico crocieristico. Nei primi nove mesi del 2012 la crescita del traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi è stata del 3,4% (16,5% nello stesso periodo del 2011) per via della sensibile decelerazione dell'afflusso di passeggeri nel periodo estivo nell'aeroporto di Brindisi.

Il mercato del lavoro in Puglia ha manifestato una dinamica migliore rispetto a quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia. Tuttavia, nonostante la leggera crescita dell'occupazione, si è registrato un maggior ricorso alla Cassa integrazione. In base ai dati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2012 l'occupazione in Puglia è cresciuta dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo registrato nel resto del paese (-0,4% in Italia, -0,3% nel Mezzogiorno). L'incremento dell'occupazione è dipeso dal positivo andamento del comparto agricolo, in crescita del 7,8% rispetto ai primi sei mesi del 2011. Su tale circostanza può aver influito l'aumento delle regolarizzazioni ai fini fiscali e retributivi di parte dei lavoratori stagionali. L'occupazione risulta aumentata anche nel settore dell'industria in senso stretto e dei servizi non commerciali (rispettivamente del 2,1 e 1,9 per cento). Al contrario, si è ridotto il numero di occupati nelle costruzioni (-8,1%), a testimonianza del forte momento di crisi e ha ristagnato nel settore del commercio.

La crescita dell'occupazione ha riguardato i lavoratori dipendenti con un +1,6%; invariato il numero di autonomi. In aumento da parte delle imprese il ricorso a contratti a tempo determinato e part-time (5,3 e 7,1% rispettivamente) per effetto dell'incertezza del contesto economico. Gli occupati tra i 15 e i 34 anni fanno registrare un calo dell'1,7%; mentre risultano in aumento l'occupazione tra gli individui di 35 anni e oltre (+2,3%). L'aumento occupazionale ha interessato le donne con un +5,4%. In aumento del 3,2% anche il tasso di attività, pari al 38,8%. Si è ridotta invece dell'1% l'occupazione maschile, nonostante l'aumento dell'1,5% del tasso di attività maschile nel primo semestre del 2012. Nel primo semestre dell'anno il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 15,4%, 2,7 punti in più rispetto allo stesso periodo del 2011, ma inferiore alla media riferita all'intero Mezzogiorno.

Nei primi nove mesi dell'anno, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno registrato un aumento del 26,3%, proseguendo la tendenza all'aumento iniziata nell'autunno 2011, a conferma del protrarsi di situazioni di crisi aziendale. I settori che maggiormente hanno contribuito alla crescita della CIG sono stati l'edilizia, il commercio e nel settore manifatturiero, i comparti della moda e della



lavorazione dei minerali non metalliferi e degli apparecchi elettrici, che hanno accusato colpi nelle vendite all'estero.

Nei primi mesi del 2012, è proseguito l'indebolimento della dinamica dei prestiti bancari, che a giugno 2012 fanno registrare una riduzione dell'1,3 % su base annuale (a fronte di un aumento del 2,4 % a fine 2011). Tale dato risulta allineato al dato medio nazionale e più alto rispetto alle media delle altre regioni meridionali. Hanno rallentato in particolare (a giugno 2012 rispetto ai 12 mesi precedenti) i prestiti alle imprese (-2%), mentre i prestiti alle famiglie crescono dell'0,4%. Tenendo conto anche dei prestiti erogati alle famiglie dalle società finanziarie, il credito alle famiglie è rimasto stazionario a giugno 2012, contro un aumento del 3,3% del 2011. L'accensione di mutui per l'acquisto di abitazioni è cresciuta solo dell'1,7%. Mentre è diminuito il credito al consumo erogato dalle finanziarie (-2%) e degli altri prestiti bancari (-3,1%). Il credito alle imprese è diminuito dell'1,6% tra giugno 2011 e giugno 2012, a fronte di una crescita del 2,4% nel 2011. Ad accusare maggiori difficoltà le imprese manifatturiere e delle costruzioni. Si inverte la dinamica positiva anche del credito alle imprese dei servizi negli ultimi anni. I tassi d'interesse applicati alle imprese hanno proseguito la tendenza al rialzo iniziata dal 2011. A giugno i tassi a breve sono saliti al 7,9 % (con un aumento di 0,7% dalla fine dell'anno), mentre quelli sui prestiti a medio e a lungo termine hanno toccato un picco nel primo trimestre per poi scendere al 5,5% (5,3 a fine 2011). I prestiti alle imprese più che per finanziare investimenti, sono stati richiesti per esigenze legate alla ristrutturazione del debito. Le condizioni di offerta dovrebbero essersi attenuate, ad eccezione per le imprese del settore delle costruzioni.

Le imprese intervistate dalla Banca d'Italia dichiarano che il ricorso al credito, in aumento nel 2012 per circa il 32% di esse, è legato alle necessità di finanziare il capitale circolante e ristrutturare il debito. Il 40% delle imprese nella prima parte dell'anno e il 36% nel secondo semestre hanno risentito del peggioramento delle condizioni creditizie, soprattutto di tassi d'interesse e i costi accessori.

La qualità del credito ha risentito in misura crescente del periodo di crisi. Rispetto a giugno 2012, il flusso di nuove sofferenze è aumentato di 0,2 punti percentuali rispetto al valore medio del 2011, portandosi al 2,4%, un livello superiore di circa mezzo punto percentuale alla media nazionale. L'aumento ha riguardato soprattutto le imprese, ad eccezione di quelle del comparto manifatturiero e quelle minori; mentre nello stesso periodo pressoché invariato è risultato il dato riferito alle famiglie. L'incidenza sui prestiti degli incagli (esposizioni verso affidati in temporanea difficoltà) risulta in aumento del 7,9%. Nei prossimi mesi si prevede che le sofferenze potrebbero aumentare. Indicazioni sulla possibile evoluzione futura dei prestiti alle imprese vengono dall'indice di deterioramento netto del credito: esso è fortemente peggiorato nel primo semestre dell'anno, portandosi dal -4,9% al -7,3%, dato superiore a quello nazionale e vicino a quello del Mezzogiorno.

La raccolta bancaria presso le famiglie e imprese residenti in regione ha mostrato segnali di recupero nella primavera 2012, facendo registrare un +2,6% nel mese di giugno su base annua; mentre i depositi sono cresciuti del 2,3%, dato inferiore alla media italiana.



Le scelte di investimento delle famiglie si sono orientate verso i depositi e le obbligazioni bancarie. I depositi delle famiglie consumatrici, pari a due terzi delle attività finanziarie delle famiglie detenute presso banche, hanno progressivamente recuperato posizioni. È aumentato il valore complessivo delle obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie. È aumentata la quota investita in titoli di Stato (26,6%, dal

24,1 di un anno prima); è invece fortemente diminuita l'incidenza delle azioni, dei fondi comuni e delle obbligazioni di banche diverse rispetto a banche italiane.

Riguardo alla nati-mortalità delle imprese, sulla base dei dati pubblicati a fine ottobre da Movimprese, nel terzo trimestre del 2012 il tasso di crescita è pari allo 0,29%, a fronte dello 0,19 dello stesso periodo dell'anno precedente. Lo stesso dato per le sole imprese è pari a 0,16%, a fronte dello 0,18% dello stesso periodo dell'anno precedente. Le cessazioni riguardano soprattutto il settore delle costruzioni, del commercio al dettaglio, il settore della ristorazione e quello agricolo.



2. Considerazioni preliminari. Patto di stabilità

La redazione del bilancio preventivo 2013 è condizionata oltre che dalla limitatezza delle risorse disponibili altresì dalle norme vincolistiche dettate dal patto di stabilità interno.

La programmazione delle politiche regionali, come accade ormai da diversi anni, è influenzata da un quadro economico-finanziario particolarmente instabile per effetto dei numerosi provvedimenti normativi di natura emergenziale (da ultimo il decreto legge 95/2012) adottati dal legislatore nazionale in materia di finanza pubblica nonché della erosione delle basi imponibili dei tributi regionali.

A decorrere dall'esercizio finanziario 2012, in applicazione dell'articolo 32, comma 20, della legge 183/2011, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, le Regioni sono tenute a trasmettere alla Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato un prospetto che evidenzi il rispetto del patto di stabilità interno con riferimento all'esercizio finanziario cui il bilancio di previsione si riferisce. Tanto si doveva, altresì, ex art. 9, comma 2, del decreto legge 78/2009, convertito con legge 122/2009, secondo cui il funzionario responsabile del procedimento di spesa, preliminarmente alla assunzione di un atto di impegno, debba verificare che il relativo piano dei pagamenti sia compatibile con i vincoli di finanza pubblica.

Con deliberazione del 16 ottobre 2012, n. 2060 la Giunta regionale ha prefigurato il rispetto del patto di stabilità interno 2012 con prescrizioni ai sensi dell'articolo 32, comma 24, della legge 183/2011. In base a tale norma, qualora lo sfioramento dell'obiettivo di competenza e/o cassa sia determinato dalla maggiore spesa per cofinanziamento nazionale degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea, la Regione si considera adempiente al patto di stabilità interno a tutti gli effetti se nell'anno successivo si sottopone, oltre al divieto di assunzione di mutui e di personale, alla limitazione degli impegni di parte corrente, esclusa la sanità, nel limite annuale minimo dell'ultimo triennio. La predisposizione del bilancio di previsione 2013 ha tenuto conto di tale ultima prescrizione limitando l'iscrizione degli stanziamenti di parte corrente, esclusa la sanità, in misura non superiore all'ammontare degli impegni assunti allo stesso titolo nell'anno 2010.

Da quanto sopra esposto, ne discende che le grandezze di bilancio, in parte spesa, devono conformarsi ad una previsione di spesa finale che sia stanziata in modo coerente rispetto ai limiti, di cassa e competenza, assegnati alla Regione Puglia, considerando altresì una idonea quota di residui passivi da pagare e di residui di stanziamento ovvero di economie vincolate reiscritte da impegnare.

Ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2013, gli obiettivi programmatici di competenza e cassa sono ulteriormente depressi rispetto alla consistenza dell'anno 2012 a causa del definitivo dispiegarsi delle riduzioni previste dall'articolo 32 della legge 183/2011 (ulteriori 855 milioni di euro per il complesso delle Regioni dall'anno 2013) cui si accompagnano le ulteriori riduzioni previste dall'articolo 16 del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012 (1.000 milioni di euro dall'anno 2013) ulteriormente inasprite per altri 1.000 milioni di euro in base al disegno di legge di stabilità 2013 in corso di approvazione in Parlamento.



In base alle predette evidenze, l'obiettivo di competenza della Regione Puglia passerà da 2.023 milioni di euro dell'anno 2012 a stimati 1.834 milioni di euro per l'anno 2013 mentre l'obiettivo di cassa passerà da 1.270 milioni di euro dell'anno 2012 a stimati 1.098 milioni di euro per l'anno 2013.

I suddetti obiettivi, peraltro, sono suscettibili di variazione inoltre in corso d'anno per effetto:

- dell'applicazione dell'istituto della compensazione cassa / competenza giusto articolo 32, comma 15, della legge 183/2011 che consente, entro limiti stringenti, di trasferire spazi di competenza sulla cassa;
- dell'applicazione dell'istituto della cd. "virtuosità" giusto articolo 20, comma 3, del decreto legge 98/2011, convertito con legge 111/2011, in base al quale alle Regioni presunte *virtuose* gli obiettivi di competenza e cassa sono rideterminati non sul coefficiente edittale di manovra bensì sul coefficiente, ben più abbordabile, di cui all'articolo 77-ter del decreto legge 112/2008, convertito con legge 133/2008, con compensazione degli effetti sull'indebitamento netto a carico delle Regioni presunte *non-virtuose*.

Va ancora segnalato che anche nell'anno 2013 si applicherà la misura di cui all'articolo 3 del decreto legge 201/2011, convertito con legge 214/2011, che consente alle Regioni, entro il limite complessivo di 1.000 milioni di euro, di escludere dal patto di stabilità interno le spese per cofinanziamento nazionale (statale + regionale) dei fondi strutturali comunitari. Per la Regione Puglia tale misura vale 161 milioni di euro.

E', dunque, sulla base di questo scenario che vanno parametrati gli stanziamenti di spesa dell'anno 2013.

Considerando che i previsti pagamenti a valere sui fondi strutturali, nel 2013, in quota nazionale (stato + regione), saranno pari a 548 milioni di euro, riassorbibili per 161 milioni ex articolo 3, decreto legge 201/2011, convertito con legge 214/2011, ne discende che per il pieno rispetto del patto di stabilità 2013, sarà consentito pagare per tutte le spese non attinenti il P. O. 2007/2013 un importo di 711 milioni di euro. Aggiungendo le partite fuori patto di stabilità, quali le rate capitale dei mutui, e le spese per TPL ex articolo 30, comma 3, decreto legge 201/2011, convertito con legge 214/2011, e articolo 21, comma 3, decreto legge 98/2011, convertito con legge 111/2011, si perverrebbe ad una disponibilità complessiva la cui grandezza Regione è compatibile con quanto iscritto sulla spesa finale del presente bilancio preventivo, rimanendo però insufficiente la possibilità di pagamento dei residui passivi.

Vale infine la pena ricordare, ancora una volta, come la Regione Puglia sia particolarmente penalizzata dalle regole del patto di stabilità interno nella distribuzione interregionale delle possibilità di spesa offerte al comparto regioni. Tale riparto risulta del tutto casuale e irrazionale in assenza di regole obiettive di riparto e di valutazione delle effettive esigenze di spesa delle singole regioni.

Anche per l'anno 2013, dunque, gli obiettivi di competenza e cassa sono di fatto determinati, in continuità con i precedenti anni, su una base di calcolo i cui dati di spesa finale, che concorrono alla determinazione degli obiettivi programmatici per gli anni a venire, sono risalenti ad un'unica annualità e specificatamente all'ormai datato anno 2005.



Appare utile, a questo proposito, richiamare alcune riflessioni già ostese nella relazione al bilancio di previsione 2012.

La base di calcolo, per le regioni a statuto ordinario, è ancor oggi riferita, come si diceva, ad un'unica annualità, il 2005: *“l'obiettivo del patto è ancora determinato con riferimento ai risultati di un esercizio pregresso ... fondandosi su criteri di correzione dell'andamento storico (backward looking) piuttosto che riferirsi a valori tendenziali ... il raffronto con un solo esercizio di riferimento può comunque condurre alla determinazione di effetti incongruenti nel calcolo dell'obiettivo”*¹, annualità nella quale, naturalmente, potrebbero essersi verificati eventi casuali o eccezionali e pertanto non ripetibili e penalizzanti per le gestioni successive.

Infatti, *“i profili problematici della attuale applicazione delle regola di patto appaiono intrinsecamente connessi alla struttura stessa del patto di stabilità interno, la quale, formulando gli obiettivi in termini differenziali rispetto ai risultati conseguiti in esercizi pregressi, piuttosto che con riferimento a valori ottimali verso cui tendere progressivamente, produce inevitabilmente un effetto di trascinamento delle distorsioni connesse alla diversa base di partenza dei diversi enti”*².

Pertanto, posto che *“le modalità di determinazione dell'obiettivo restano ancorate ad un solo esercizio”*, *gli obiettivi programmatici per gli anni 2008 e successivi si sono ritrovati esposti “ad elementi casuali nel livello dell'obiettivo, legati a situazioni contingenti che hanno caratterizzato l'anno base”*³.

In questo contesto, soprattutto nelle Regioni interessate da un cambio di maggioranza politica nel 2005, si è determinato un inevitabile rallentamento della spesa i cui effetti sfavorevoli continuano a farsi sentire ancora oggi, con riferimento alla consistenza degli obiettivi programmatici, in specie quelli di cassa. In tal senso, anche quanto previsto dalla legge di stabilità per l'anno 2011 (legge 220/2010) pare insoddisfacente, considerato che, in palese contraddizione alla asserita triennializzazione della base di calcolo, il comma 128, articolo 1, legge 220/2010 non fa che riproporre sostanzialmente quale spesa finale assunta per ciascun anno del triennio 2007-2009 (la cui media costituisce base di calcolo per la costruzione degli obiettivi programmatici degli anni 2011-2013) i relativi obiettivi programmatici, riproducendo così, ancora una volta, il solo anno 2005 quale unica annualità presa a base di calcolo.

Data la situazione descritta fin qui, non ci si aspetterebbe che il legislatore continui a perseverare *“nell'effetto di trascinamento delle distorsioni connesse alla diversa base di partenza dei diversi enti”*⁴: pur tuttavia questo avviene, con pervicace perseveranza.

E' ormai superfluo rammentare che la Regione Puglia, in base alla statura fin qui descritta, nel ranking delle regioni, è l'ultima nel rapporto cassa-procapite e la penultima nel rapporto obiettivo di cassa su obiettivo di competenza. Occorre altresì ricordare quanto sia paradossale la situazione di fatto sin qui descritta, nella sua trasformazione in una situazione di diritto: infatti, la pervicace perseveranza succitata è costituita dalle norme sul patto di stabilità contenute nel decreto legislativo 149/2011 recante meccanismi sanzionatori e premiali, emanato ai sensi degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42.



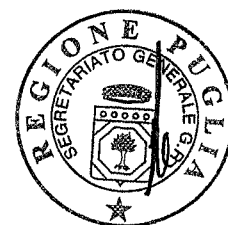
¹ Cfr. Corte dei Conti, Sezione delle autonomie, Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali 2009-2010, luglio 2011, pag. 70.

² Cfr. Indagine conoscitiva finanza locale del 28/9/2010, Camera dei deputati, pag.4, audizione Ispettore generale IGePA-RGS alla Camera dei deputati, 11/2/2010.

³ Cfr. Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, esercizi 2008-2009, agosto 2010, p.23; la frase è ripetuta in Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie, Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, esercizi 2009-2010, luglio 2011, p.20.

⁴ Cfr. Indagine conoscitiva finanza locale del 28/9/2010, Camera dei deputati, pag.4, audizione Ispettore generale IGePA-RGS alla Camera dei deputati, 11/2/2010.

articolo 7 vengono cristallizzate a regime le sanzioni da mancato rispetto, in un *continuum* di automatismi che parte dalla sanzione di cui al comma 4, articolo 14, decreto legge 78/2010 convertito con legge 122/2010, e che per quanto sin qui ricordato, appaiono irriflessivi delle concrete dinamiche che hanno portato al dimensionamento dell'obiettivo di patto di stabilità delle singole Regioni e che finiranno altresì per contribuire a determinare la presunta virtuosità del temuto articolo 20, comma 3, del decreto legge 98/2011, convertito con legge 111/2011.



3. Considerazioni preliminari. Equilibrio finanziario

Sul fronte finanziario, va preliminarmente ricordato che in data 19 luglio 2012, è giunta la comunicazione di Moody's in ordine al rating sul debito finanziario attribuito alla nostra Regione: il rating è stato abbassato a Baa2 da A3 in corrispondenza dell'abbassamento del rating sovrano della Repubblica Italiana e al pari di Veneto, Liguria, Umbria e Basilicata, laddove invece altre Regioni come Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Piemonte hanno ricevuto dalla stessa agenzia una classificazione inferiore di un ulteriore *notch* pari al livello Baa3. Purtroppo, il report commenta positivamente la costante diminuzione dal 2005 del debito della Regione ed il rafforzamento della disciplina di bilancio attraverso controlli più stringenti sulla spesa, in particolare quella sanitaria.

Per la prima volta, già con il bilancio regionale nell'anno 2012 sono state interamente coperte le perdite di esercizio sanitarie maturande al 31 dicembre 2012 (deliberazione della giunta regionale n. 2590/2012). Nell'esercizio 2013 vengono stanziati risorse autonome per euro 30 milioni per concorso al finanziamento del S.S.R. In ragione della particolare situazione dell'area tarantina, il piano straordinario salute-ambiente in favore della provincia tarantina previsto dall'articolo 4 della legge regionale 18/2012, è sostenuto con un ulteriore finanziamento pari a 5 milioni di euro.

Per quanto riguarda i canonici indicatori di virtuosità degli equilibri di bilancio degli enti pubblici ovvero il cd. risparmio corrente (entrate correnti meno spese correnti) e avanzo economico (entrate correnti meno spese correnti cui si sommano le quote capitale del rimborso prestiti) si evidenzia come i dati desumibili dal rendiconto 2011 fanno registrare risultati positivi, rispettivamente per euro **453.713.483,03** ed euro **280.544.050,15**. Si ricorda altresì come il rendiconto 2011 esponesse un avanzo di amministrazione pari a euro **1.252.829.526,49** ed una disponibilità liquida presso il Tesoriere pari ad euro **2.397.724.402,65**.



PROSPETTO DIMOSTRATIVO DELL'EQUILIBRIO DI BILANCIO - esercizio 2011	
COMPETENZA - PARTE CORRENTE	
(Accertamenti)	
1) Entrate totali accertate nell'esercizio 2011:	
- Avanzo di amministrazione destinato alle spese correnti	35.997.890,81
- Titoli 1° + 2° + 3°	8.268.216.154,65
TOTALE	8.304.214.045,46
2) A detrarre:	
a) Entrate derivanti dall'assegnazione o dal riparto di fondi statali o dell'Unione Europea con destinazione specifica	-359.603.616,90
3) TOTALE ACCERTAMENTI CORRENTI NETTI	7.944.610.428,56
(Impegni)	
4) Totale IMPEGNI di spesa (Comp. + RdS formati nell'esercizio):	
	8.279.939.434,34
5) A detrarre:	
a) spese finanziate con entrate correnti a destinazione specifica Tit. 1°+2°+3° (impegni + RdS)	-359.603.616,90
b) spese finanziate con entrate in c/c a destinazione specifica Tit. 4° (impegni + RdS)	-339.022.359,91
c) Perenti Reiscritti al Titolo I	-44.107.329,52
d) Economie Vincolate iscritte ed impegnate al Titolo I	-46.309.182,48
TOTALE IMPEGNI CORRENTI NETTI	7.490.896.945,53
DIFFERENZA (RISPARMIO CORRENTE)	453.713.483,03
A DETRARRE	
Spese Titolo III - Rimborsio Quote Capitale Mutui e Obbligazioni	173.169.432,89
TOTALE NETTO (EQUILIBRIO ECONOMICO)	280.544.050,15

La previsione di un buon equilibrio strutturale del bilancio 2012, già formulata nella relazione dello scorso anno, si è rivelata particolarmente indovinata, tant'è che ancora una volta nell'ambito del mio mandato, è stata necessaria una sola manovra di variazione durante il corso dell'esercizio finanziario 2012 in corrispondenza dell'assestamento al bilancio di previsione. Si evidenzia inoltre come la Regione Puglia, a seguito della riduzione delle risorse trasferite per l'esercizio finanziario 2012 ai sensi dell'articolo 16 del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, per complessivi 55,757 milioni di euro, abbia immediatamente assunto i provvedimenti atti a salvaguardare gli equilibri di bilancio apponendo, per parte somma, un vincolo di indisponibilità all'impegno su vari capitoli di spesa del bilancio regionale autonomo (deliberazioni della Giunta regionale nn. 1546/2012 e 2242/2012).



Più nel dettaglio, il prospetto delle entrate del bilancio autonomo di previsione approvato dalla Giunta regionale suggerisce le seguenti considerazioni:

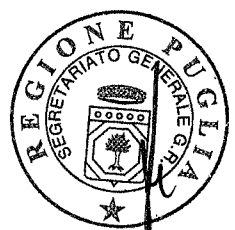
- è confermata, per l'anno 2013, l'aliquota aggiuntiva Irap già fissata per l'anno 2012 a 0,92%, secondo la misura stimata dal Dipartimento finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 77-quater del decreto legge 112/2008, convertito con legge 133/2008;
- per l'anno 2013, l'addizionale regionale aggiuntiva Irpef già fissata per l'anno 2012 in misura pari a 0,3% per i redditi fino a 28.000,00 euro e pari a 0,5% per i redditi superiori a 28.000 euro, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38 viene rideterminata in misura

- pari a 0,1% per i redditi fino a 15.000,00 euro, pari a 0,2% per i redditi fino a 28.000,00 euro e pari a 0,5% per i redditi superiori a 28.000,00 euro;
- in relazione alla tassa automobilistica ex legge regionale 13 gennaio 1972, n. 1, articolo 12 e ss., viene stabilita una esenzione per i veicoli a basso impatto ambientale, come previsto dall'articolo 2, comma 60, del decreto legge 262/2006, convertito con legge 286/2006;
- sempre in relazione alla tassa automobilistica viene prevista la non interruzione dell'obbligo di pagamento del tributo in caso di provvedimento di fermo amministrativo dei beni mobili registrati trascritto presso il P.R.A. da parte dell'agente della riscossione;
- con riferimento alla tassa sulle concessioni regionali di cui alla legge regionale 4 dicembre 2001, n. 31, le stesse sono soppresse relativamente al punto 4 della "Tariffa" riguardante "Igiene e Sanità" nonché al punto 8 della "Tariffa" riguardante "Turismo ed Industria Alberghiera";
- riguardo all'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (IRESA) istituita con legge 21 novembre 2000, n. 342 (articoli 90/95) e di cui alla legge regionale 7 gennaio 2004, n.1, la stessa viene soppressa;
- la previsione delle altre entrate fiscali proprie è stata improntata a prudenza.

Per quanto concerne il prospetto delle spese del bilancio autonomo di previsione approvato dalla Giunta regionale rileva evidenziare quanto segue:

- l'entità del fabbisogno di spesa sanitaria per il 2013, in termini prudenziali, è stata quantificata in 6.594,044 milioni di euro sulla base delle stime attese ad oggi per il Riparto delle Risorse finanziarie per l'anno 2013 che tengono conto dell'intesa raggiunta sul riparto 2012 (Repertorio Conferenza Stato-Regioni n. 225 del 22 novembre 2012), dei "tagli" derivanti dall'attuazione del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, e di quelli che deriveranno dal disegno di legge di stabilità per l'anno 2013. L'effetto combinato di tali norme farà sì che per la prima volta il finanziamento complessivo per il Servizio sanitario nazionale sarà inferiore a quello dell'anno precedente;
- in misura analoga al preventivo 2012, sul fondo residui passivi perenti del bilancio preventivo 2012 sono appostati 250 milioni di euro pari al 42,19% dell'intera platea degli impegni di spesa caduti in perenzione amministrativa. Nell'ultimo quinquennio la percentuale media di copertura dei perenti è stata pari al 37,60% e la percentuale media di reinscrizione di perenti pari al 7,33%. Nel corrente anno le percentuali di copertura sono state rispettivamente del 38,83% e del 4,82 (quest'ultimo dato aggiornato al 1° dicembre 2012).

Il prospetto di sintesi è il seguente:



CONSISTENZA DEL FONDO PER LA REISCRIZIONE DEI RESIDUI PERENTI

Anno (al 31.12)	Consistenza dei Residui Passivi Perenti (a)	Anno	Copertura Residui Passivi Perenti (b)	Grado di copertura (c)=(b/a)	Residui Passivi Perenti reiscritti (d)	% su consistenza (e)=(d/a)
2006	768.868	2007	212.317	27,61%	112.537	14,64%
2007	769.964	2008	365.430	47,46%	85.578	11,11%
2008	730.693	2009	214.000	29,29%	54.692	7,48%
2009	691.533	2010	248.444	35,93%	33.231	4,81%
2010	628.404	2011	225.000	35,80%	48.902	7,78%
2011	629.077	2012	244.267	38,83%	30.299*	4,82%*
2012	592.607	2013	250.000	42,19%	0	0,00%

- si registra per il quarto anno consecutivo la diminuzione dell'ammontare dei residui passivi perenti del bilancio vincolato, a seguito dell'introduzione dell'articolo 2 della legge regionale n. 4/ 2008 che ha reso non più applicabile l'istituto della perenzione amministrativa sugli impegni afferenti al bilancio vincolato;
- il fondo reiscrizione delle economie vincolate è stato dimensionato garantendo, come previsto, la copertura integrale delle poste in parola (pari a 899,927 milioni di euro);
- il dato relativo alla spesa da sostenere nell'esercizio finanziario 2013 per mutui e prestiti diretti è di circa 241 milioni.

Anche quest'anno, in applicazione dell'articolo 3, comma 8, della legge 203/2008, è allegata al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 una nota informativa relativa ai contratti finanziari derivati posti in essere negli anni 2003 e 2004 dalla Regione Puglia con la società Merrill Lynch in corrispondenza delle emissioni obbligazionarie di tipo *bullet* di importo complessivo di 870 milioni di euro, delle quali la prima del valore di 600 milioni di euro fu sottoscritta per ripianare il *deficit* sanitario degli anni precedenti al 2004.

Nella nota sono evidenziate le risultanze del *report di mark to market* di novembre 2012 e la composizione del portfolio titoli al 6 novembre 2012.

Gli effetti contabili derivanti dalla transazione stipulata il 9 febbraio 2012 tra la Regione Puglia e la società Merrill Lynch trovano evidenza nella legge regionale n. 18/2012.



4. Condizione economico-finanziaria del sistema sanitario pugliese

La Regione Puglia ha sottoscritto con il Governo il Piano di rientro triennale fino al 31 dicembre 2012.

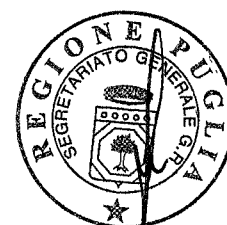
Così come ampiamente riportato anche in occasione di precedenti analisi, la Regione Puglia è l'unica Regione che sia entrata in Piano di rientro non per eccessivo disavanzo strutturale finanziario (cioè oltre una soglia percentuale rispetto al finanziamento del SSN che è variata negli anni scendendo dal 7% al 5% per il 2010), bensì per un inadempimento che nulla ha a che vedere con il bilancio sanitario ovvero per la violazione dell'obiettivo del patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2008.

Analizzando il risultato consolidato di gestione del Servizio Sanitario Regionale degli ultimi tre anni si possono evidenziare i notevoli risultati raggiunti. Già nel corso del 2010 si erano registrati miglioramenti nei conti della sanità. Nell'esercizio 2011, dopo un solo anno effettivo di Piano di Rientro, dai conti economici consuntivi, emerge che il risultato consolidato da Modello CE è pari a -146,138 milioni, risultato migliore rispetto a quanto preventivato e concordato con il Governo nel Piano di Rientro pari ad euro -164,545 milioni di euro e migliore anche di quanto previsto in sede di bilancio di previsione per l'anno 2012.

Nella riunione congiunta del Tavolo Tecnico per la Verifica degli Adempimenti Regionali con il Comitato permanente per la Verifica dei livelli essenziali di assistenza, del 20 luglio u.s. il risultato certificato a Consuntivo 2011 è stato pari a -108,350 mln di euro, (determinato rispetto al risultato da Modello CE al netto degli ammortamenti non sterilizzati di competenza dell'anno 2011 dei beni entrati in produzione nell'anno 2010 e 2011).

Anche per l'anno 2011 la Regione ha coperto il disavanzo con idonei e più che sufficienti mezzi finanziari.

Si riportano i risultati ed i relativi mezzi di copertura degli ultimi tre esercizi.



Tab. 1 – Risultato di gestione – anni 2009-2011

26

RISULTATI 2009 - 2011

	2009	2010	2011
	Euro/000	Euro/000	Euro/000
Totale valore della produzione	7.228.236	7.291.559	7.340.344
Totale costi della produzione	-7.383.126	-7.490.968	-7.254.937
Risultato economico gestione caratteristica	-154.890	-199.409	85.407
Totale proventi ed oneri finanziari	-17.836	-17.226	-15.661
Totale imposte e tasse	-155.870	-160.697	-153.002
Risultato economico al netto della gestione straordinaria	-328.596	-377.332	-83.256
Totale proventi ed oneri straordinari	-24.012	1.178	-62.882
Perdita di esercizio	-352.608	-376.154	-146.138

Tab. 2 – Risultato con criteri del Tavolo di Verifica e Fonti di copertura.

Risultati rideterminati con i criteri del tavolo ministeriale di verifica

	2009	2010	2011
	Euro/000	Euro/000	Euro/000
Perdita di esercizio (ria conto economico consolidato)	-352.608	-376.154	-146.138
rettifiche per aggiornamento saldo mobilità extra-regionale	29.918	0	1.549
rettifica sopravvenienza passiva per elisione mobilità extraregionale	0	0	0
rettifica sopravvenienza attive per elisione mobilità extraregionale	0	0	0
maggiori ricavi per finanziamenti vincolati	0	0	0
Rettifiche da Tavolo	-69.484	30	0
riduzione costi per elisione ammortamenti al netto costi capitalizzati	40.367	41.366	35.567
riduzione costi per svalutazione crediti e perdite su crediti	1.478	2.053	672
Risultato di esercizio rettificato	-350.329	-332.705	-108.350

Fonti di finanziamento a copertura perdita rideterminata

	2009	2010	2011
avanzo/disavanzo esercizi pregressi rideterminati con criteri tavolo	4.646	1.489	2.747
quota manovra finanziaria destinata a copertura	208.246	211.745	105.603
risorse bilancio autonomo regionale		62.979	0
utilizzo avanzo amministrazione consuntivo regionale	138.926	105.000	0
Iva non sanitaria		40.659	0
Soprawvenienze per minore IRAP		-86.420	0
	1.489	2.747	0

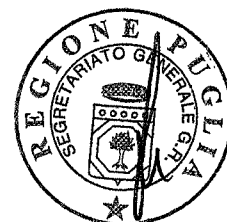
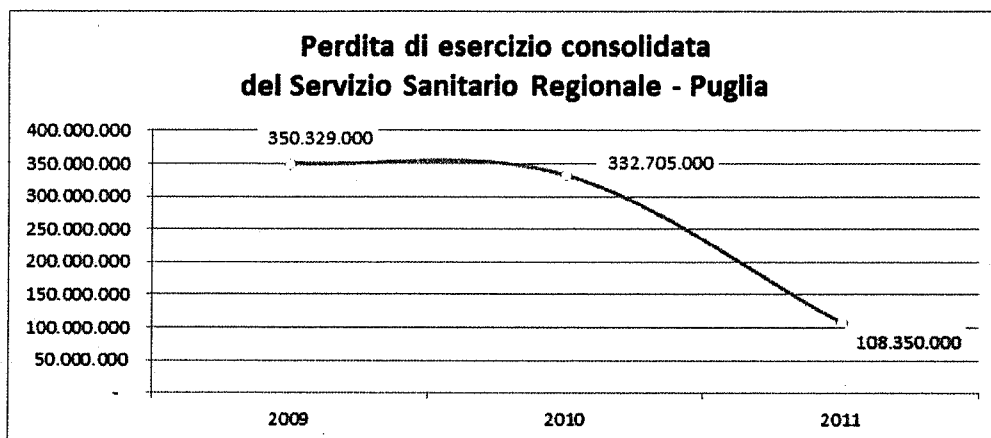


Fig. 1 – Andamento storico del risultato di esercizio del SSR



Occorre inoltre evidenziare che in continuità con quanto avviato nel corso dell'anno 2010, con la deliberazione della giunta regionale n. 2408 del 2 dicembre 2011 prima e con la deliberazione n. 1260 del 19 giugno 2012 poi, la Regione Puglia, attraverso l'utilizzo di ulteriori risorse, ha autorizzato i Direttori Generali di ASL, AO, IRCCS pubblici, alla definizione di accordi transattivi con i fornitori del sistema sanitario regionale, nel rispetto dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e di economicità della gestione al fine di ridurre ulteriormente il tempo medio dei pagamenti dei fornitori e stante l'interesse della Regione all'accertamento e alla estinzione, da parte delle Aziende Sanitarie pubbliche, secondo modalità uniformi, del debito commerciale nel rispetto del Piano di Rientro.

Pur con difficoltà derivanti dall'aumento degli adempimenti amministrativi in materia di appalti e liquidazione aggravate dalla carenza di personale delle aziende sanitarie (a causa del blocco del turn-over che non ha coinvolto solo i servizi ospedalieri ed ambulatoriali ma anche in misura rilevante gli uffici amministrativi centrali e periferici) ed anche dell'Assessorato alle Politiche della Salute si è riusciti nel corso dell'anno ad erogare, ex deliberazione della Giunta Regionale 1260/2012 ed a titolo di copertura dei crediti vincolati, circa 780 milioni di euro di risorse ulteriori rispetto al finanziamento erariale del Servizio sanitario.

Con riferimento all'andamento dei conti economici al III trimestre 2012, in relazione a quanto programmato nel Piano di Rientro, si evidenzia che le azioni stanno permettendo di ottenere i risparmi attesi e di raggiungere il risultato programmato dal Piano di Rientro stesso.

E' necessario sottolineare che il livello di finanziamento indistinto per l'anno 2012 al lordo della mobilità interregionale, previsto e riportato nel modello CE Programmatico di cui al Piano di Rientro era pari ad 6.932 milioni di euro con conseguente risultato atteso pari a -51,9 milioni di euro.

Giusta Intesa di Riparto del Fondo 2012 del 22 novembre u.s., il livello di finanziamento indistinto previsto per la Regione Puglia, comprensivo dello sbilancio per mobilità e al netto degli tagli previsti dal decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, corrisponde a 6.862 milioni di euro pari a 6.692 milioni di euro in meno di quanto programmato nel Piano. Il finanziamento risultante, al netto della mobilità, è dunque pari a 6.692 milioni di euro.



Ciò nonostante, sulla base dei modelli CE aziendali al terzo trimestre e sulla base dei costi diretti regionali, tenuto conto degli sforzi e sacrifici del servizio sanitario regionale, la stima di chiusura dell'esercizio è pari a -47 milioni di euro in linea con quanto previsto. Detto importo risulta coperto con quanto deliberato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 2590 del 30 novembre 2012.



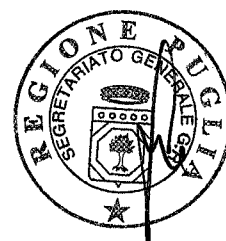
5. La quantificazione del fabbisogno di spesa sanitaria e le sue fonti di finanziamento

L'entità del fabbisogno di spesa sanitaria per il 2013 è stata quantificata in 6.594,04 milioni di euro sulla base delle stime attese ad oggi per il Riparto delle Risorse finanziarie per l'anno 2013 tenuto conto dei "tagli" derivanti dall'attuazione del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, e del disegno di legge di stabilità per l'anno 2013.

Si rammenta a riguardo che, al fine di agevolare la piena e tempestiva utilizzazione delle risorse finanziarie di cui al fondo sanitario, è stata disposta, con l'articolo 3 della legge regionale 32/2008, la conservazione tra i residui di stanziamento di tutte le somme del servizio sanitario eventualmente non impegnate nel corso dell'esercizio di riferimento evitando così al termine dell'esercizio l'invio tra le economie di bilancio delle stesse somme.

Il sistema di finanziamento del fabbisogno finanziario complessivo regionale di prestazioni sanitarie per 6.594,04 milioni di euro si articola, in ragione della suddetta intesa, nel seguente modo:

- gettito IRAP pari a 1.012,18 milioni di euro;
- gettito addizionale IRPEF pari a 423,02 milioni di euro;
- fabbisogno sanitario finanziato dal decreto legislativo 56/2000 stimato pari a 5.158,84 milioni di euro, al netto della mobilità passiva.



6. Quadro delle entrate del bilancio autonomo ed evoluzione dei relativi flussi

25.

Nel precedente paragrafo 5 del presente documento si è già provveduto ad esporre una descrizione dettagliata dei vari cespiti di entrata previsti a sostegno della spesa sanitaria (IRAP, addizionale IRPEF, fondo perequativo, compartecipazione all'IVA).

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, giusta sentenza della Corte Costituzionale 70/2012, si provvede alla iscrizione dell'avanzo di amministrazione presunto per la sola parte che deriva da fondi vincolati regolarmente stanziati nell'esercizio finanziario 2012 per complessivi **1.236,33 milioni** di euro e rivenienti da:

- economie derivanti dai capitoli 1110045 e 1110046 relativi al "Fondo per la riscrittura dei residui passivi perenti" rispettivamente del bilancio autonomo e di quello vincolato per un importo di **250 milioni** di euro;
- risorse rimaste inutilizzate sul capitolo 1110060 concernente il "Fondo delle economie vincolate da riscrivere" ed economie vincolate tali dichiarate nel corso dell'esercizio finanziario 2012 per un importo di **899,93 milioni** di euro;
- risorse appostate sul "Fondo svalutazione crediti" (capitolo 1110065) per **51,9 milioni** di euro;
- risorse apposte sul fondo rischi a seguito garanzia rilasciata per mutuo Aqp/Bei (capitolo 1181010) per **34,5 milioni** di euro.

Alla posta di bilancio sopra descritta, costituita dall'avanzo di amministrazione presunto, sono da aggiungere ovviamente tutte le entrate tributarie del bilancio autonomo e che risultano essenzialmente costituite da:

- a) **tassa automobilistica regionale (cap. 1013000 e cap. 1013001) per 300 milioni** di euro. La quantificazione è stata operata sulla base dell'andamento degli accertamenti realizzati nel corso dell'anno 2012 e delle modificazioni apportate alla disciplina del tributo previste nella legge finanziaria regionale per l'anno 2013;
- b) **sovraccisa regionale sulla benzina (Irba) (cap. 1021110) quantificata complessivamente in 14,5 milioni** di euro sulla base del gettito consolidato;
- c) **accisa sulla benzina e compensazione accisa benzina vincolate al trasporto pubblico locale ai sensi dell'articolo 16 bis del decreto legge 95/2012 (cap. 1021100 e cap.1021122), quantificate complessivamente in 97,27 milioni** di euro. La stima, al netto dell'importo di cui alla tab.1 allegata alla legge 244/2007, è stata effettuata sulla base degli ultimi aggiornamenti resi disponibili dal Ministero dello Sviluppo economico relativamente ai consumi di benzina in Italia nel mese di settembre u.s. che sostanziano un calo, rispetto al 2011, del -10,7%;
- d) **accisa sul gasolio vincolata al trasporto pubblico locale (cap. 1021121 e cap. 1021123) quantificata in 32 milioni di euro.** Come per la benzina, anche per il gasolio la stima, al netto dell'importo di cui alla tab.1 allegata alla legge 244/2007, è stata effettuata sulla base degli ultimi aggiornamenti resi disponibili dal Ministero dello Sviluppo economico relativamente ai consumi di in Italia nel mese di settembre u.s. che sostanziano un calo, rispetto al 2011, che per il gasolio si attesterebbe a -9,0%;
- e) **addizionale sul gas metano (cap. 1013200) prevista in 25 milioni** di euro, in linea con quanto è possibile stimare sulla base delle reversali emesse alla data di estrazione contabile del novembre 2012 nonché della media delle riscossioni degli ultimi 5 anni;



f) tributo per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (capitolo 1013400) previsto in **14 milioni** di euro, in linea con quanto incassato alla data di estrazione contabile del 23 novembre 2012;

g) tassa sulle concessioni regionali (capitolo 1012000) prevista in **1,252 milioni** di euro anche in relazione alle modificazioni apportate alla disciplina del tributo previste nella legge finanziaria regionale per l'anno 2013;

h) ex "fondo perequativo", poi trasformato in "fondo di compensazione interregionale" di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 549/95. Nel rammentare che, sin dall'esercizio 2001, le relative risorse vengono recuperate attraverso l'IRAP (cap. 1011061), si sottolinea che per l'anno 2013 esse risentiranno verosimilmente dell'effetto di tagli, stimati in **79,6 milioni** di euro, da operarsi ai sensi dell'articolo 16 del decreto legge 95/2012 convertito dalla legge 135/2012 e, pertanto, devono essere quantificate in **304,07 milioni** di euro.

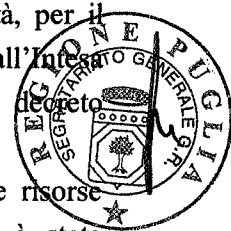
i) compartecipazione al gettito IVA. Come ricordato al precedente paragrafo, un tributo particolarmente incidente sugli equilibri del *budget* sanitario risulta costituito dalla quota di compartecipazione al gettito IVA di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 56/2000, quantificato per il 2013 in **3.658 milioni** di euro (cap. 1011080) e cioè in misura pari a quanto previsto nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo all'anno 2010 di riparto ex decreto legislativo 56/2000, trasmesso con nota della Conferenza Stato - Regioni (CSR) 5244 P-4.23.2.6 del 22/11/2012, giusta comma 4, articolo 77-quater, del decreto legge 112/2008, convertito con legge 133/2008;

j) fondo perequativo a sostegno della sanità. Rispetto a quanto stabilito dall'Intesa Stato-Regioni, sottoscritta in data 22 novembre 2012 e relativa al livello dei finanziamenti sanitari per l'anno 2012, a complemento della compartecipazione Iva testé citata, il Fondo perequativo a sostegno della sanità per il 2013 deve essere pari a **1.500 milioni** di euro (cap. 1011090); tale importo sconta i tagli di cui all'articolo 15, comma 20, del decreto legge 95/2012 convertito con legge 135/2012, oltre ai tagli previsti dall'articolo 6 del disegno di legge di stabilità per l'anno 2013, per complessivi presumibili 96 mln di euro;

k) addizionale regionale all'Irpef. Con riferimento al gettito dell'addizionale Irpef di cui al decreto legislativo 446/97, articolo 50 e decreto legislativo 56/2000, articolo 2 (cap. 1011050), sulla base di quanto riferito nell'Intesa Stato-Regioni del 22 novembre 2012, poc'anzi citata, l'importo da allibrare ammonta a **423 milioni** di euro;

l) imposta regionale sulle attività produttive. Sempre a finanziamento della sanità, per il 2013 occorre allocare la somma di **1.012 milioni** di euro (cap. 1011060), come riveniente dall'Intesa Stato-Regioni di cui ai punti precedenti, relativamente al gettito IRAP, ex articolo 13 del decreto legislativo 56/2000;

m) manovre fiscali regionali. Tale importante posta di bilancio, è costituita dalle risorse provenienti dalla manovra propria fiscale regionale: come già anzidetto, ai fini Irpef è stata rideterminata l'aliquota aggiuntiva in 0,1% sui redditi fino a 15.000,00 euro, in 0,2% sui redditi fino a 28.000,00 euro e di 0,5% sui redditi superiori; ai fini IRAP l'aliquota aggiuntiva è pari a 0,92%. La previsione di entrata dell'addizionale Irpef è stata allibrata in **62.838.000,00** euro (cap. 1011059) sulla base delle più recenti proiezioni di gettito di cui alla nota prot. 4604 del 26 novembre 2012 del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze, emanata ai sensi dell'articolo 77-quater, comma 6, decreto legge 112/2008, convertito con legge 133/2008 e delle suddette modificazioni apportate, per l'anno 2013, alle aliquote dei primi due scaglioni di reddito imponibile. Sulla base della predetta nota prot. 4604 del 26 novembre 2012 del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze, emanata ai sensi dell'articolo 77-quater, comma 6, decreto



legge 112/2008, convertito con legge 133/2008, per il 2013 la previsione di gettito per l'IRAP è pari a euro **122.142.000,00** (cap. 1011068);

n) va considerata, infine, una serie di "tributi, tasse, proventi ed introiti vari" minori, ivi compresi gli interessi attivi, per un ammontare complessivo di **51 milioni** di euro.

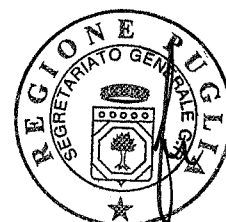
E' stata altresì prevista in entrata la somma di **60 milioni** di euro derivante dall'alienazione degli immobili non strumentali delle aziende sanitarie e dalla mobilità sanitaria, a tal fine, esaurita la fase di cessione a favore della società veicolo, sono in avanzato stadio le procedure di concreta dismissione.

Con il precitato articolo 16 bis del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, è stato apposto un vincolo di destinazione al finanziamento trasporto pubblico locale alle risorse di cui agli articoli 21, comma 3, del citato decreto-legge n. 98 del 2011 e 30, comma 3, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, alle risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio prevista dall'articolo 1, commi da 295 a 297, della legge 244/ 2007 ed alle risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sulla benzina prevista dall'articolo 3, comma 12, della legge 549/95 nonché delineate nuove modalità e criteri di riparto delle relative risorse. Il disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 (articolo 9), riscrive il predetto articolo 16-bis istituendo il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, alimentato da una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina e dalle risorse prima citate.

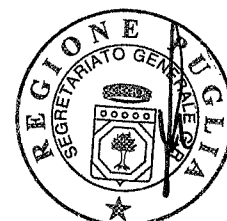
La prevista istituzione del fondo unico presenta vari profili di criticità.

Innanzitutto fa confluire in un fondo di diretta gestione governativa risorse proprie delle Regioni, attualmente a destinazione libera comporta a) un ritorno al sistema della finanza derivata invece di procedere a una vera fiscalizzazione delle risorse e b) negativi riflessi in ordine alla capacità di indebitamento degli enti. Anche la misura dell'anticipazione prevista in attesa del definitivo riparto del fondo (60%) è foriera di tensioni sul lato della gestione della liquidità delle aziende attesa la forte incidenza delle spese per il personale e di funzionamento. L'aspetto di maggiore criticità deriva però dal fatto che mentre è noto il concorso delle singole regioni al finanziamento di detto fondo (basti l'evidenza dei consolidati riparti e gettiti) non chiaro, e verosimilmente foriero di sorprese negative, potrebbe essere il quadro di riparto del costituendo fondo, cosicché è forte il rischio che le risorse destinate al trasporto pubblico locale della Regione Puglia assommino ad importi inferiori a quelli oggi assicurati dalla vigente disciplina. Tale situazione assumerebbe per la Regione carattere di assoluta criticità ove, come ventilato, potesse essere vincolato al finanziamento del fondo unico nazionale una consistente quota del fondo perequativo Irap di cui alla legge 549/95 di cui sono principalmente beneficiarie le regioni meridionali.

Per una più agevole lettura di quanto sin qui esposto è utile fare riferimento alla tabella, riportata di seguito, in cui sono riportate le previsioni di entrata per l'anno 2013.



DESCRIZIONE	Valori in Euro
Tributo speciale deposito in discarica rifiuti solidi – art.3, commi 24 e 38 L.549/95 (cap.1013400)	14.000.000,00
Gettito IRAP destinata alla sanità (cap. 1011060) art.13 D. Lgs. 56/2000	1.012.188.524,00
Gettito IRAP ex fondo perequativo L. 549/95 (cap. 1011061)	304.075.102,02
Gettito IRAP manovra propria (cap. 1011068)	122.142.000,00
Gettito addizionale IRPEF (cap. 1011050) art.2 D. Lgs.56/2000	423.021.000,00
IRPEF manovra propria (cap. 1011059)	62.838.000,00
Compartecipazione all'IVA art.2 D.Lgs. 56/2000 (cap. 1011080) + Fondo perequativo artt. 2 e 7 D. Lgs. 56/2000 (cap. 1011090)	5.158.834.638,00
Tassa automobilistica regionale (capp. 1013000 e 1013001)	300.000.000,00
Addizionale imposta di consumo sul gas metano (cap. 1013200)	25.000.000,00
Quota dell'accisa sulla benzina per autotrazione attribuita alla Regione – art.3, comma 12 L. 549/95 – art.4 D.Lgs. 56/2000 (cap.1021100)	72.111.768,54
Compensazione accisa benzina (cap. 1021122)	25.158.660,00
IRBA (cap. 1021110)	14.500.000,00
Quota accisa gasolio (art.1, co. 298, L.244/2007) (cap. 1021123)	12.563.221,29
Compartecipazione della Regione al gettito dell'accisa dell'accisa sul gasolio per autotrazione (art.1, co. 297, L.244/2007) (cap. 1021121)	19.461.600,00
Tasse sulle concessioni regionali (cap. 1012000)	1.252.000,00
Entrate da recupero evasione (esclusa tassa automobilistica) (cap. vari)	36.200.000,00
Entrate provenienti da alienazioni immobili ASL (capitolo 2035777)	60.000.000,00
Tasse, tributi, proventi, introiti minori vari, inclusi interessi attivi (capitoli vari)	15.160.000,00
TOTALE Entrate (al netto di avanzo)	7.678.506.513,85
A detrarre Sanità	6.594.044.162,00
DISPONIBILITÀ RESIDUE	1.084.462.351,85



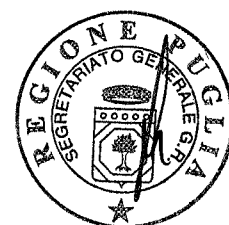
7. Articolazione della spesa del bilancio autonomo

Al precedente punto 6 del presente documento, si è provveduto a tracciare nelle linee generali il quadro complessivo dell'entrata, riportante un plafond di risorse finanziarie autonome, come prima evidenziato, di **7.901 milioni** di euro (al netto dell'avanzo di amministrazione presunto). Sulla base di tale prospettazione, risulta ora opportuno delineare il contrapposto quadro della spesa al fine di individuarne le poste e le voci più incidenti e significative del bilancio autonomo.

A tal riguardo va intanto ribadito e sottolineato, per tutte le valutazioni e considerazioni in precedenza rappresentate, che ben **6.594 milioni** di euro, pari alla quota di riparto del fondo sanitario in via provvisoria iscritta in bilancio, sono destinati al finanziamento della spesa sanitaria. Una posta di spesa, come si vede, che assorbe oltre il 83,45% circa dell'intero bilancio autonomo regionale.

Una seconda categoria di spesa particolarmente incidente sul bilancio autonomo, per un ammontare complessivo di **241 milioni di euro** è costituita dalle poste relative alle rate di ammortamento sui mutui e prestiti diretti della Regione contratti con i vari Istituti finanziari oltre che con la Cassa DD.PP.

Il limite di indebitamento per le Regioni è stato portato dall'articolo 8, comma 2, della legge 183/2011 dal 25% al 20%. Con l'articolo 16 bis del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, è stato apposto un vincolo di destinazione all'accisa sulla benzina e alla compensazione accisa benzina di cui capitoli di entrata 1021100 e 1021122 per complessivi 97,27 milioni di euro con ciò depauperando il denominatore del rapporto che misura il limite. Ciò nonostante la Regione Puglia non supera il limite, come da prospetto di seguito reso:



Limite di indebitamento _ Bilancio di previsione 2013		
DESCRIZIONE		dati in euro
ENTRATE TRIBUTARIE A LIBERA DESTINAZIONE	PREV.2013	927.840.101,17
Limite del 20%		185.568.020,23
RATE PER MUTUI E PRESTITI IN AMMORTAMENTO (per mutui e prestiti in essere in capo alla Regione)	PREV.2013	259.860.484,75
a sottrarre: rate per mutui in ammortamento pagati dalla Regione assistiti da contributo statale*		18.314.943,57
a sottrarre: rate per mutui e prestito in ammortamento pagati dalla Regione in materia di sanità ai sensi della L. 67/93, L. 39/99 e L. 405/01		45.085.844,00
a sottrarre: rate mutui per eventi calamitosi ai sensi L. 677/96		14.757,54
a sottrarre: differenziali per interessi su derivato		10.872.316,67
TOTALE rate per mutui e prestiti in ammortamento a totale carico della Regione		185.572.622,97
LIMITE DI INDEBITAMENTO		20,00

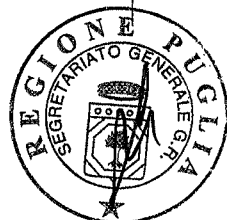
Nei prospetti che di seguito si riportano si provvede a ripartire le diverse partite di mutuo accese alle varie scadenze con la indicazione delle rate di ammortamento (per sorte capitale ed interessi) con riferimento agli anni dal 2012 al 2015 (allegato 8/a), nonché l'andamento della esposizione debitoria e, quindi, del debito complessivo residuo con riferimento agli anni dal 2012 al 2015 (allegato 8/b). Si evidenzia come, per gli effetti della riduzione dei trasferimenti statali previsti dall'articolo 14, comma 2, del decreto legge 78/2010, risulta non più assistito da contribuzione statale l'ammortamento di vari mutui per un totale complessivo per l'anno 2013 pari ad euro 14,42 milioni di euro.



Rate di ammortamento mutui distinte per quote capitali e quote interessi

allegato 8a

Ident. n. Ruolo	Istituto Mutuante	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato	2012		2013		2014		2015					
					Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale
210	Cassa DD.PP. 59-4010	LL.RR. 3778 - 2785 Mutui indiretti per contributo OO.PP.	31/12/2016	502.224.431,30	10,681	3,366	14,047	9,557	2,408	11,965	8,924	1,551	10,475	6,056	0,746	6,802
189	Cassa DD.PP. 59-4014	L.677/66 Eventi calamitosi Ottobre 1990 Lt. 3.600.000.000 (10% carico Regione)	31/12/2018	185.824,48	0,010	0,005	0,015	0,010	0,005	0,015	0,011	0,004	0,015	0,012	0,003	0,015
201	CASSA DD. PP. 1122020	L.68/63 Ripiano disavanzo amministrazione al 31/12/1992	31/12/2037	108.685.924,95	1,802	5,864	7,666	1,906	5,760	7,666	2,016	5,650	7,666	2,133	5,533	7,666
			31/12/2037	119.875.948,74	1,957	6,577	8,534	2,072	6,462	8,534	2,194	6,340	8,534	2,323	6,210	8,534
			31/12/2019	208.132.130,33	11,262	4,877	16,139	11,760	4,359	16,119	12,322	3,817	16,139	12,890	3,250	16,139
247 (ex 229)	Cassa DD.PP. 1122025	Sanzioni disavanzo sanitari 2000 e pregressi	31/12/2037	165.000.000,00	2,750	7,336	10,086	2,893	7,193	10,086	3,042	7,044	10,086	3,200	6,886	10,086
235	Cassa DD.PP. 1122027	Acquisto Sede delegazione Romana	31/12/2013	4.500.000,00	0,508	0,033	0,541	0,527	0,014	0,541	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
243	Cassa DD.PP. 1122060	Acquisto Sede Regione- Costruzione Sede Cons. reg. It.	31/12/2024	100.000.000,00	4,380	3,060	7,440	4,566	2,874	7,440	4,759	2,681	7,440	4,961	2,479	7,440
245	Cassa DD.PP. 1122062	L.R. 18/2 luglio 2008. Completamento nuova sede regionale. Mutuo ventennale con Cassa DD.PP. € 50.000.000,00	30/6/2028	50.000.000,00	2,500	1,721	4,221	2,500	1,615	4,115	2,500	1,509	4,009	2,500	1,403	3,903
220	BANCO DI NAPOLI-Capofila 1121040	L.548/65 - art.3 Consolidamento esposizione debitoria diversi Istituti di Credito RISTRUTTURATO	31/12/2016	1.128.232.280,47	60,305	9,771	70,076	64,783	15,467	80,250	69,593	11,840	81,433	74,760	7,798	82,558
221	B.I.I.S. spa -Capofila 1121040	Consolidamento nuova debitoria in Agricoltura ed ERP	31/12/2016	234.648.595,72	15,932	1,631	17,563	16,596	3,136	19,732	17,287	2,345	19,632	18,008	1,522	19,530
222	B.I.I.S. spa -Capofila 1121040	Consolidamento esposizione debitoria	30/06/2015	10.014.323,46	0,841	0,175	1,016	0,891	0,125	1,016	0,945	0,071	1,016	0,493	0,015	0,508
233	B.E.I.	Prestito finanziario Programmi Comunitari	15/6/2023	85.000.000,00	3,936	2,497	6,433	4,122	2,322	6,444	4,301	2,138	6,439	4,488	1,946	6,434
234	EMISSIONE BOR 1121050	Ripiano disavanzo sanitari 2000 e pregressi	6/2/2023	600.000.000,00	30,000	17,370	47,370	30,000	15,872	45,872	30,000	14,324	44,324	30,000	12,776	42,776
239	EMISSIONE BOR 1122070	Ripiano disavanzo sanitari 2000 e pregressi	6/2/2023	270.000.000,00	14,210	8,227	22,437	14,210	7,518	21,728	14,210	6,785	20,995	14,210	6,052	20,262
		Totale		3.577.267.489,36	161,074	72,510	233,584	166,413	75,130	241,543	172,104	66,099	238,203	176,034	56,619	232,653



31



Rate di ammortamento mutui distinte per quote capitali e quote interessi

allegato 8a

Mutui non più assistiti da contributo statale

Ident. n. Ruolo	Istituto Mutuatante	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato	2012			2013			2014			2015			
					Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	
231	DEFFA 592044 592043	L.194/1988 - Investimenti nel trasporto pubblico locale. Mutuo quindicennale	31/12/2017	88.678.752,86	4.919	1.539	6.458	5.157	1.301	6.458	5.407	1.051	6.458	5.67	0.788	6.458	
232	B.I.I.S. 592042 592041	L.194/88 - Mutuo decennale destinato a investimenti nel settore dei TPRL	30/06/2013	58.181.788,72	6.232	0.431	6.663	3.243	0,088	3.331	0	0	0	0	0	0	
244	B.I.I.S. 592045 592046	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/88 e L. 166/2002. Importo Mutuo € 29.496.871,33	30/06/2019	29.496.871,33	2.063	0,583	2.646	2.135	0,511	2.646	2,21	0,436	2.646	2,287	0,359	2.646	
245	B.I.I.S. 592047 592048	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/88 e L. 166/2002. Importo Mutuo € 22.122.653,50	30/06/2019	22.122.653,50	1.547	0,437	1.984	1.601	0,363	1.984	1,657	0,327	1.984	1,715	0,269	1.984	
Totale					178.480.066,33	14.761	2.990	17.751	12.136	2.263	14.419	9.274	1.814	11.088	9.672	1.416	11.088



REGIONE PUGLIA

ANDAMENTO ESPOSIZIONE DEBITORIA 2012- 2015

allegato 8b

Mutui a carico Regione

Ruolo ID.	Istituto Mutuante	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato in Euro	Tasso	31/12/2011 01/01/2012	31/12/2012 01/01/2013	31/12/2013 01/01/2014	31/12/2014 01/01/2015	31/12/2015 01/01/2016
219	B Cassa DD.PP. 594010 594011	L.R. 37/78 - 27/85 Mutui indiretti per contributi OO.PP.	31/12/2015 31/12/2016	502.224.431,30	fisso	37.401.035,55	26.719.757,53	17.229.682,24	8.305.164,25	2.248.357,06
189	B1 Cassa DD.PP. 594013 594014	L.077/05 Eventi calamitosi Ottobre 1998 Lt. 3.600.000,000 (10% carico Regione)	31/12/2018	185.924,48	fisso	81.948,31	72.364,16	62.146,91	51.254,76	39.643,10
201	C Cassa DD.PP. 1122020 1122021	L.69/93 Ripiano disavanzo di Amministrazione al 31/12/1992	31/12/2037 31/12/2037 31/12/2019	108.655.934,85 119.675.848,74 208.132.130,33	fisso	323.112.076,82	308.091.028,15	292.332.492,84	275.799.830,03	258.454.554,62
247 (ex 229)	C1 Cassa DD.PP. 1122025 1122028	Ripiani disavanzi sanitari 2000 e progressi	31/12/2037	436.463.913,92	fisso	144.205.919,81	141.455.743,34	138.563.209,33	135.520.948,91	132.321.211,79
235	C2 Cassa DD.PP. 1122027 1122028	Acquisto sede delegazione Romana	31/12/2013	4.500.000,00	fisso	1.034.683,74	526.697,22	0,00	0,00	0,00
243	C3 Cassa DD.PP. 1122060 1122061	Acquisto sede Regione- Costruzione Sede Consiglio Regionale	31/12/2024	100.000.000,00	fisso	73.948.649,01	69.569.007,10	65.003.488,81	60.244.205,35	55.282.933,15
246	C4 Cassa DD.PP. 1122062 1122063	Completamento nuova sede Regione mutui veneniale con Cassa DD.PP. € 50.000.000,00	30/06/2028	50.000.000,00	fisso	41.250.000,00	38.750.000,00	36.250.000,00	33.750.000,00	31.250.000,00
220	D B.I.L.S. spa -Capofila 1121040 1121041	L.549/05 - art.3 Consolidamento esposizione debitoria diversi Istituti di Credito RISTRUTTURATO	31/12/2016	1.129.232.280,47	variabile	349.753.140,85	289.447.836,45	224.664.863,20	155.071.754,20	80.311.356,86
221	D3 B.I.L.S. spa -Capofila 1121040 1121041	Consolidamento nuova debitoria in Agricoltura ed ERP	31/12/2016	234.646.595,72	variabile	86.582.702,34	70.651.084,30	54.055.277,10	36.767.590,70	18.759.190,66
222	D2 INPDAP 1121040 1121041	Consolidamento esposizione debitoria	30/06/2015	10.014.323,46	fisso	3.170.462,27	2.329.587,58	1.438.260,41	493.453,61	0,00
233	M B.E.I. 1122030 1122031	Prestito Co-finanziamento Programmi Comunitari 11-tranche	15/06/2023	85.000.000,00	fisso	57.604.500,00	53.669.000,00	49.546.500,00	45.245.500,00	40.757.500,00
234	N EMISSIONE BOR 1121050 1121051	Ripiani disavanzi sanitari 2000 e progressi	06/02/2023	600.000.000,00	fisso	345.000.000,00	315.000.000,00	285.000.000,00	255.000.000,00	225.000.000,00
239	N1 EMISSIONE BOR 1122070 1122071	Rafforzamento debiti regionali per spese di investimento.D.G.R.n.2061	06/02/2023	270.000.000,00	fisso	163.421.052,60	149.210.526,28	134.999.999,96	120.789.473,64	106.578.947,32
		Totale		3.577.267.463,36		1.626.566.171,30	1.465.492.632,11	1.299.145.920,81	1.127.039.175,45	951.003.694,56



REGIONE PUGLIA

ANDAMENTO ESPOSIZIONE DEBITORIA 2012- 2015

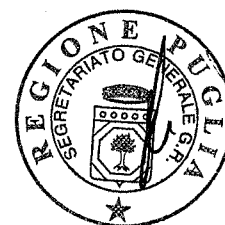
allegato 8b

Mutui non più assistiti da contributo statale

Ruolo ID.	Istituto Mutuante	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato in Euro	Tasso	31/12/2011 01/01/2012	31/12/2012 01/01/2013	31/12/2013 01/01/2014	31/12/2014 01/01/2015	31/12/2015 01/01/2016
231	DEFFA 592044 592043	L. 104/1998 - investimenti nel trasporto pubblico locale. Mutuo quindicennale	31/12/2017	68.678.752,98	fisso	33.330.763,84	28.412.030,52	23.254.738,52	17.847.317,76	12.177.636,98
232	B.I.I.S. 592042 592041	L. 104/98 - Mutuo dodicennale destinato a investimenti nel settore dei TPRL	30/06/2013	58.181.788,72	fisso	9.474.977,19	3.243.348,07	0,00	0,00	0,00
244	B.I.I.S. 592045 592046	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 104/98 e L. 106/2002. importo Mutuo € 78.490.871,33	30/06/2019	29.496.871,33	fisso	17.348.049,38	15.284.872,10	13.149.607,43	10.939.736,66	8.652.853,04
245	B.I.I.S. 592047 592048	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 104/98 e L. 106/2002. importo Mutuo € 22.122.653,50	30/06/2019	22.122.653,50	fisso	13.011.037,03	11.463.654,07	9.862.205,57	8.204.802,49	6.489.489,78
Totale				178.480.066,53		73.164.827,44	58.403.904,76	46.266.551,52	36.991.856,91	27.319.779,80

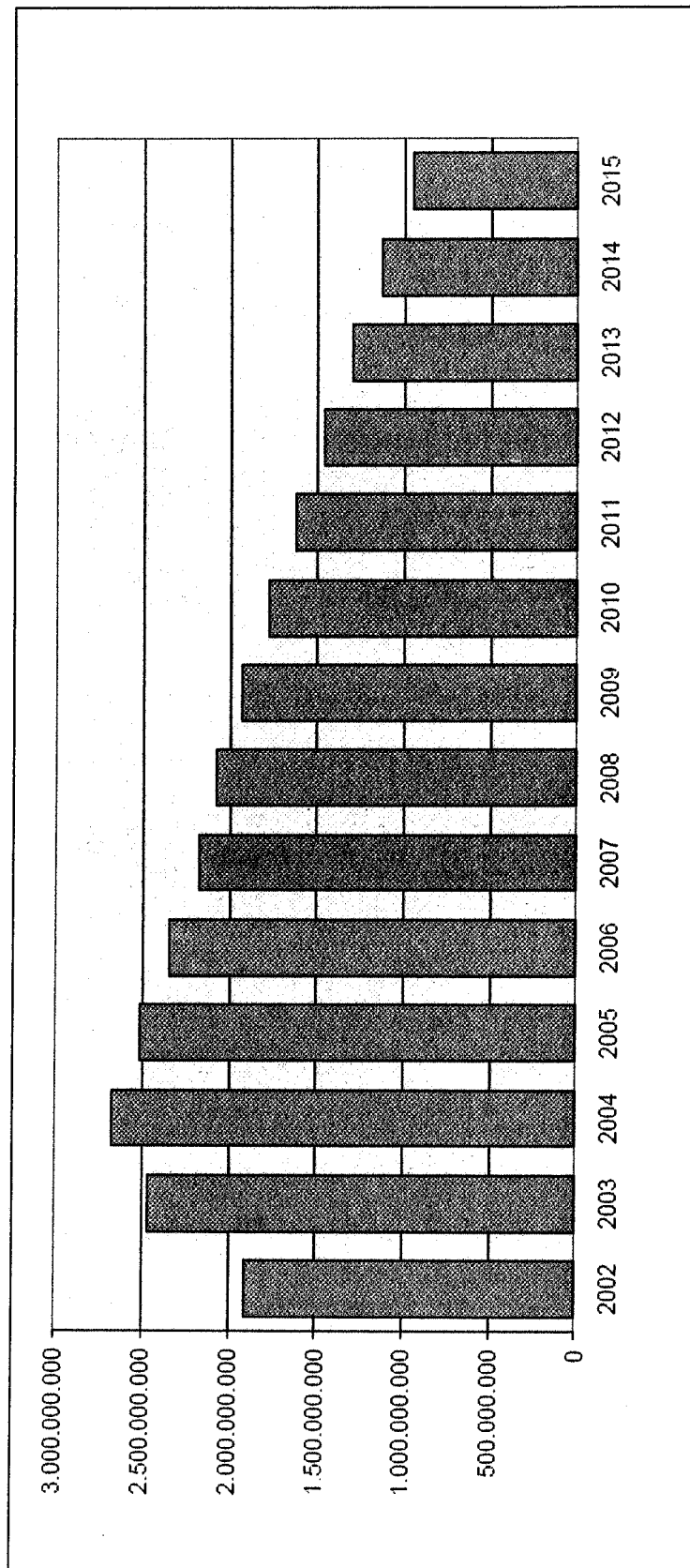


Per quanto attiene all'andamento dell'esposizione debitoria (allegato 8/b) può rilevarsi dal quadro di sintesi che di seguito si riporta, una progressiva riduzione del debito complessivo dai **1.626 milioni di euro** al 31.12.2011 ai **951 milioni di euro** al 31.12.2015.



STOCK DI DEBITO DELLA REGIONE PUGLIA

Anni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Stock debito	1.911.389.641	2.471.753.549	2.680.467.940	2.515.112.098	2.344.632.650	2.173.945.700	2.081.581.318	1.933.675.550	1.782.902.281	1.626.566.171	1.465.492.632	1.299.145.921	1.127.039.175	951.003.694

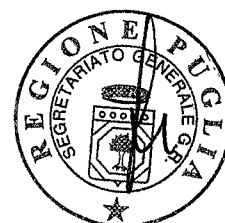


Una terza categoria di spesa particolarmente incidente sul bilancio autonomo regionale risulta costituita dalla **spesa per il personale**, quantificata per il 2013, al netto delle spese relative al decentramento di funzioni agli Enti Locali, in circa **155 milioni** di euro. Il dato previsionale nell'anno 2012 ammontava a circa 170 milioni di euro.

Significative quote di bilancio sono state riservate per la iscrizione di una serie di fondi tra i quali,

- il "*Fondo di riserva per spese obbligatorie*" per **1,9 milioni** di euro
- il "*Fondo di riserva per le spese impreviste*" per **14 milioni** di euro;
- il "*Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione*" per **2 milioni** di euro;
- il "*Fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti*" dotato di complessivi **250 milioni** di euro, di cui 65 milioni di euro a copertura dei residui perenti derivanti dal bilancio autonomo e 185 milioni di euro a copertura dei residui perenti derivanti dal bilancio vincolato;
- il "*Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse*" per **10 milioni** di euro;
- il "*Fondo per copertura rischi su garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese s.p.a. su contratto di mutuo di 150 milioni di euro*" per **34,5 milioni** di euro;
- il "*Fondo delle economie vincolate*" per di **899,923 milioni** di euro;
- il "*Fondo svalutazione crediti*" per **51,9 milioni** di euro.

Si riporta di seguito il quadro sinottico che espone la situazione complessiva delle somme cadute in perenzione amministrativa.



REGIONE PUGLIA
Servizio Bilancio e Ragioneria
RENDICONTO FINANZIARIO ANNO 2012
PROSPETTO RESIDUI PASSIVI PERENTI
(art. 95 Legge regionale n. 28/2001 e s.m.i.)

Esercizio Perenzione (a)	Capitolo (b)	Stanziamiento in Bilancio (c)	Residui Passivi Dichiarati Perenti alla Chiusura dell'Esercizio di Formazione		Residui Passivi Reiscritti o Eliminati per insussistenza/Prescrizione (dall'anno di Perenzione al 31/12/2012)		Residui Passivi Perenti in essere al 31/12/2012	
			Bilancio Autonomo (d)	Bilancio Vincolato (e)	Bilancio Autonomo (f)	Bilancio Vincolato (g)	Bilancio Autonomo (h) = (d-f)	Bilancio Vincolato (i) = (e-g)
2001	1110045	223.109.380,41	38.849.452,18	26.860.399,29	38.849.452,18	26.860.399,29	0,00	0,00
2002	1110045	203.493.056,28	27.266.179,74	199.360.859,08	22.119.273,16	123.677.900,39	5.146.906,58	75.682.958,69
2003	1110045	330.000.000,00	35.804.472,20	58.449.647,36	29.461.567,34	29.088.331,11	6.342.904,86	29.361.316,25
2004	1110045	180.000.000,00	32.492.824,56	234.070.333,70	24.809.219,09	171.389.924,84	7.683.605,47	62.680.408,86
2005	1110045	97.100.000,00	119.942.561,52		113.320.725,20		6.621.836,32	
2005	1110046	79.130.090,57		111.978.385,56		63.827.175,82		48.151.209,74
2006	1110045	148.155.259,54	27.565.634,04		17.113.602,21		10.452.031,83	
2006	1110046	267.089.931,70		216.747.712,90		89.392.653,90		127.355.059,00
2007	1110045	50.000.000,00	26.804.438,98		13.876.492,88		12.927.946,10	
2007	1110046	355.817.293,59		102.589.586,35		70.912.587,48		31.676.998,87
2008	1110045	35.000.000,00	53.793.205,00		36.953.878,03		16.839.326,97	
2009	1110045	30.000.000,00	62.756.661,26		41.664.548,57		21.092.112,69	
2010	1110045	45.500.000,00	98.294.188,72		45.019.336,96		53.274.851,76	
2010	1110046	202.944.054,34		0,00		0,00		0,00
2011	1110045	40.000.000,00	94.642.367,75		17.350.814,98		77.291.552,77	
2011	1110046	185.000.000,00		0,00		0,00		0,00
2012	1110045	66.366.667,99	0,00		0,00		0,00	
2012	1110046	177.900.000,00		0,00		0,00		0,00
Totali			618.211.985,95	950.056.924,24	400.538.910,60	575.148.972,83	217.673.075,35	374.907.951,41



Gli "Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili" di cui al capitolo 1110097, destinato alla regolarizzazione dei sospesi di tesoreria con uno stanziamento di **10 milioni di euro**.

Come detto, si è provveduto allo stanziamento di **899,928 milioni di euro** sul "fondo destinato alla riscrittura delle economie vincolate". L'importo è stato dimensionato in modo da garantire, come previsto, la integrale copertura delle relative poste.

Si rammenta a riguardo che, al fine di evitare una progressiva lievitazione di tali poste, è stato disposto con la legge regionale 4/2008, la conservazione in bilancio tra i residui di stanziamento delle economie vincolate per nove anni anziché, come in precedenza, per 3 anni.

Con il bilancio di previsione per l'anno 2013, inoltre, la Regione Puglia ha dato attuazione alle seguenti disposizioni di legge che impongono contenimenti della spesa adeguando gli stanziamenti alle effettive possibilità di spesa:

- articolo 9 del decreto legge 95/2012, convertito con legge 135/2012, che impone alle Regioni di assicurare la riduzione degli oneri finanziari per Enti, agenzie ed organismi comunque denominati, con eccezione di quelli operanti nel campo dei servizi socio-assistenziali, educativi e culturali, in misura non inferiore al 20 per cento;
- articolo 6 del decreto legge 78/2010, convertito con legge 122/2010, che impone il contenimento di talune spese sulla base di percentuali di riduzione parametricate sulle spese impegnate nell'anno 2009.

Occorre fare infine cenno alla recentissima legge (in corso di pubblicazione sul Burp) con la quale la Regione presta garanzia fideiussoria a favore della Banca Europea degli Investimenti nell'interesse di Acquedotto Pugliese S.p.a per il finanziamento del programma di investimenti in opere 2012-2017. Contabilmente l'approvazione del provvedimento ha comportato l'iscrizione in entrata e spesa del bilancio regionale dell'intera somma sulla quale la garanzia è stata prestata (euro 172,5 milioni di euro) al fine di assicurare il pronto adempimento in favore della Banca del pagamento dovuto in caso di escussione della garanzia con contestuale emergenza della ragione di credito nei confronti del garantito.

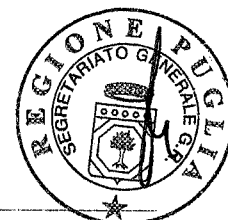
E' stato anche istituito un dedicato capitolo di spesa che accoglie la provvista ritenuta congrua in relazione al rischio assunto dalla Regione in ordine alla solvibilità del garantito

Si provvede, al fine di fornire uno schema di sintesi della spesa da sostenere con le risorse autonome del Bilancio, a predisporre di seguito un quadro riepilogativo per Aree e servizi di spesa.

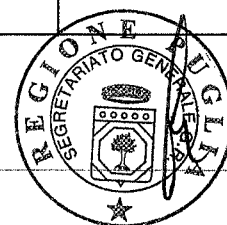


REGIONE PUGLIA
Bilancio Autonomo

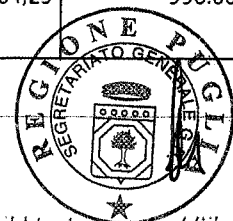
Area	Descrizione Area	Stanziamiento Competenza al 04/12/2012	Totale Impegnato al 04/12/2012	Stanziamiento Previsione 2013
00	STRUTTURE NON RICOMPRESE NELLE AREE	55.896.642,63	51.500.860,96	49.062.601,95
01	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE	107.024.654,56	101.554.944,57	73.187.697,81
02	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE	73.428.843,91	20.862.740,56	81.592.986,84
03	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA	249.904.640,14	225.751.785,65	232.193.736,79
04	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI	57.136.553,20	54.650.071,17	48.839.348,79
05	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'	6.887.504.315,34	6.664.472.108,25	6.691.680.466,95
06	AREA FINANZA E CONTROLLI	1.376.060.348,82	326.959.963,06	1.757.994.558,39
08	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE	194.117.920,17	177.751.494,64	173.904.834,82
09	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE	33.119.129,18	29.064.830,82	28.964.815,35
TOTALI		9.034.193.047,95	7.652.568.799,68	9.137.421.047,69



REGIONE PUGLIA				
Bilancio Autonomo				
AREA/SERVIZIO	DESCRIZIONE	Stanziamiento di Competenza al 04/12/2012	Totale Impegnato 2012 al 04/12/2012	Stanziamiento Competenza 2013
0001	CONSIGLIO REGIONALE	42.691.000,00	42.650.000,00	42.541.000,00
0003	SERVIZIO GABINETTO DEL PRESIDENTE	2.622.135,31	2.458.247,96	2.125.523,00
0004	SERVIZIO AVVOCATURA REGIONALE	10.583.507,32	6.392.613,00	4.396.078,95
0100	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE	18.294.125,85	15.872.582,65	1.250.000,00
0101	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO AGRICOLTURA	28.195.597,94	27.804.643,59	4.928.100,00
0102	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO CACCIA E PESCA	6.682.760,55	5.417.217,08	5.368.168,03
0103	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO ALIMENTAZIONE	12.577.124,15	12.571.741,12	6.430.000,00
0104	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO FORESTE	39.954.919,85	38.750.380,15	54.091.429,78
0105	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE - SERVIZIO RIFORMA FONDARIA	1.320.126,22	1.138.379,98	1.120.000,00
0201	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTIVITA' ECONOMICHE, CONSUMATORI	3.325.453,38	2.937.220,23	2.186.200,00
0202	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ENERGIA, RETI E INFRASTRUTTURE MATERIALI PER LO SVILUPPO	3.250.000,00	242.993,65	2.200.000,00
0203	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO COMPETITIVITA'	1.247.500,00	1.247.500,00	335.000,00
0204	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE	4.175.089,39	3.480.824,91	8.580.065,00
0205	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO	13.701.195,57	8.752.954,36	5.860.343,84



0206	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE	421.741,09	421.741,09	280.000,00
0207	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO POLITICHE GIOVANILI E CITTADINANZA SOCIALE	5.657.530,51	3.181.678,59	3.950.000,00
0208	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO RICERCA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE	561.970,86	561.970,86	784.000,00
0209	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	41.088.363,11	35.856,87	55.378.000,00
0210	AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE - SERVIZIO AUTORITA' DI GESTIONE F.S.E.	0,00	0,00	2.039.378,00
0300	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA	20.000,00	5.707,50	0,00
0301	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO	1.226.631,80	1.192.557,94	770.000,00
0302	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO POLITICHE ABITATIVE	1.425.000,00	425.000,00	1.425.000,00
0303	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO URBANISTICA	762.100,00	661.787,49	670.000,00
0304	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO RETI ED INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	246.420.908,34	223.416.732,72	229.278.736,79
0305	AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E QUALITA' URBANA - SERVIZIO VERIFICA E CONTROLLO DEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	50.000,00	50.000,00	50.000,00
0401	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO CULTURA E SPETTACOLO	12.747.007,37	11.484.161,61	8.300.000,00
0402	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO MEDITERRANEO	924.674,89	915.664,25	996.000,00



0403	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO BENI CULTURALI	1.626.563,17	1.057.380,46	672.000,00
0404	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA	36.986.001,67	36.563.409,25	35.052.504,67
0405	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO DEI SAPERI E DEI TALENTI - SERVIZIO TURISMO	4.852.306,10	4.629.455,60	3.818.844,12
0501	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO BENESSERE DELLE PERSONE E QUALITA' SOCIALE	9.077.438,10	8.915.374,96	6.955.000,00
0502	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ED INTEGRAZIONE SERVIZI SOCIALI	45.031.690,29	31.692.511,70	28.691.304,95
0504	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO SPORT PER TUTTI	2.511.671,52	2.469.371,52	2.840.000,00
0505	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO ACCREDITAMENTO E PROGRAMMAZIONE SANITARIA	41.604.809,01	41.037.727,08	19.000.000,00
0506	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA	72.856.000,00	31.736.000,00	80.814.436,00
0507	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE	35.594.582,74	10.502.736,64	46.213.000,00
0508	AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' - SERVIZIO GESTIONE ACCENTRATA FINANZA SANITARIA REGIONALE	6.680.828.123,68	6.538.118.386,35	6.507.166.726,00



0601	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO FINANZE	37.076.276,00	13.396.765,57	18.910.000,00
0602	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO BILANCIO E RAGIONERIA	1.295.024.312,01	275.238.536,85	1.709.704.589,12
0603	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO CONTROLLI	765.016,32	693.553,82	590.000,00
0604	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO DEMANIO E PATRIMONIO	14.115.870,51	9.859.980,50	4.538.884,79
0605	AREA FINANZA E CONTROLLI - SERVIZIO PROVVEDITORATO ED ECONOMATO	29.078.873,98	27.771.126,32	24.251.084,48
0800	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE	30.000,00	19.561,25	20.000,00
0801	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	175.887.578,33	160.232.289,27	156.022.865,17
0802	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO ENTI LOCALI E DECENTRAMENTO	9.137.759,22	8.784.912,98	11.101.969,65
0803	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO AFFARI GENERALI	8.362.582,62	8.031.846,41	6.250.000,00
0804	AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE - SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE	700.000,00	682.884,73	510.000,00
0901	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO LAVORI PUBBLICI	10.989.314,05	7.022.531,02	9.322.000,00
0902	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	5.771.424,68	5.742.053,85	6.813.000,00
0903	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISORSE NATURALI	3.717.021,00	3.706.911,91	2.737.446,00



0904	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO TUTELA DELLE ACQUE	10.000,00	2.853,75	10.000,00
0905	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO CICLO DEI RIFIUTI E BONIFICA	3.416.000,10	3.416.000,00	2.520.000,00
0906	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO ECOLOGIA	9.215.369,35	9.174.480,29	7.562.369,35
0907	AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE - SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE	0,00	0,00	0,00
TOTALI		9.034.193.047,95	7.652.568.799,68	9.137.421.047,69



8. Risorse con vincolo di destinazione

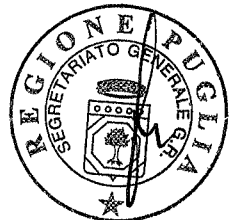
Dall'anno 2012 sono entrati a regime le riduzioni dei trasferimenti statali previsti dall'articolo 14 del decreto legge 78/2010 che hanno di fatto azzerato le devoluzioni cd. "ex Bassanini" e di altre leggi specifiche. La riduzione di risorse per la Regione Puglia, lo ricordiamo, è stata pari a circa 340 milioni di euro di minori trasferimenti vincolati. Le residue risorse vincolate finanziariamente più importanti attengono ai programmi operativi comunitari ed al finanziamento del trasporto pubblico locale.

Ne consegue dunque che una ulteriore difficoltà, nella costruzione del presente bilancio di previsione 2013, consiste, in un quadro di entrate riflessive, nel tentativo, per quanto possibile, di coprire col bilancio autonomo le spese prima finanziate con entrate vincolate.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 6, del decreto legge 174/2012, in corso di conversione in legge, la proposta della Giunta del bilancio di previsione per l'anno 2013 e relativi allegati saranno inviati alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti – Puglia.

Bari, 4 dicembre 2012

L'ASSESSORE AL BILANCIO
- avv. Michele PELILLO -



**“Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2013
e pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia”**

TITOLO I

NORME DI BILANCIO

Art. 1

(Stato di previsione delle entrate)

1. Lo stato di previsione delle entrate della Regione Puglia per l’anno finanziario 2013, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all’art. 45 della Legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), è approvato in euro 13.307.096.052,49 in termini di competenza ed in euro 26.547.135.004,86 in termini di cassa.
2. Sono autorizzati, secondo le leggi in vigore, l’accertamento, la riscossione ed il versamento nelle casse della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante nell’esercizio finanziario 2013.

Art. 2

(Stato di previsione della spesa)

1. Lo stato di previsione della spesa della Regione Puglia per l’anno finanziario 2013, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all’art. 46 della L. r. 28/2001 (Riforma dell’ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controllo), è approvata in euro 13.307.096.052,49 in termini di competenza e in euro 26.547.135.004,86 in termini di cassa.

Art. 3

(Impegni e pagamenti delle spese)

1. E’ autorizzato l’impegno della spesa della Regione Puglia per l’anno finanziario 2013 entro il limite degli stanziamenti di competenza definiti nello stato di previsione di cui all’art. 2, fatto salvo l’impegno autorizzato sugli esercizi futuri a norma degli articoli 76 e 77 della L.r. 28/2001.
2. E’ autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l’esercizio finanziario 2013 entro il limite degli stanziamenti di cassa definiti nello stato di previsione di cui all’articolo 2.
3. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti a carico della Regione da norme statali, la Giunta regionale, anche in relazione al disposto di cui all’art. 32, comma 20, della legge 12 novembre 2011, n. 183 può stabilire ulteriori vincoli e limitazioni all’impegno ed al pagamento delle somme iscritte nello stato di previsione di cui all’art. 2.

Art. 4

(Quadro generale riassuntivo)

1. E’ approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l’anno finanziario 2013, di cui all’allegato 1, predisposto secondo il quadro di classificazione



in titoli per l'entrata e per la spesa previsti, rispettivamente, dagli articoli 45 e 46 della L.R. 28/2001.

Art. 5
(Elenco delle spese obbligatorie)

1. Sono considerate spese obbligatorie quelle di cui all'elenco, allegato 4, contenente le unità previsionali di base che possono essere integrate a norma dell'art. 49, comma 2, della L.r. 28/2001.

Art. 6
(Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine)

1. Il fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine – capitolo 1110010 – UPB 06.02.01 - è determinato per l'esercizio 2013 in euro 1.899.767,08 ed è gestito a termini dell'articolo 49 della L.R. 28/2001.

Art. 7
(Fondo di riserva per le spese impreviste)

1. Il fondo di riserva per le spese impreviste – capitolo 1110030 – UPB - 06.02.01 è determinato per l'esercizio 2013 in euro 14.000.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 50 della L.r. 28/2001.

Art. 8
(Fondo di riserva per la definizione delle passività pregresse)

1. Il fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse – capitolo 1110090 – UPB - 06.02.01 è determinato per l'esercizio 2013 in euro 10.000.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 54 della L.r. 28/2001.

Art. 9
(Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione)

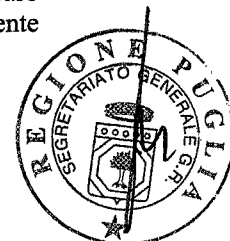
2. Il fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione – capitolo 1110070 – UPB - 06.02.01 è determinato per l'esercizio 2013 in euro 2.000.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 52 della L.r. 28/2001.

Art. 10
(Fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa)

1. Il fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa – cap. 1110020 – UPB 06.02.01 - è determinato per l'esercizio 2012 in euro 312.872.571 ed è gestito a termini dell'articolo 51 della L.r. 28/2001.

Art. 11
(Utilizzo del saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2012)

1. Al bilancio di previsione 2013 il saldo finanziario presunto, pari ad euro 1.252.335.740,00, è applicato nei limiti dell'ammontare complessivo di euro 1.236.327.716,40 derivante da somme finanziate da fondi vincolati e regolarmente



stanziati nell'esercizio finanziario 2012. Ai sensi dell'articolo 48 della vigente legge di contabilità regionale n. 28/2001, è utilizzato come segue:

- a) per euro 65.000.000,00 al capitolo 1110045 – U.P.B. 06.02.01 - “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti del bilancio autonomo”, gestito a termini dell'articolo 95 della legge di contabilità regionale n. 28/2001,
- b) per euro 185.000.000,00 al capitolo 1110046 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti derivanti da risorse con vincolo di destinazione”, gestito a termini dell'articolo 95 della legge di contabilità regionale n. 28/2001;
- c) per euro 899.927.716,40 al capitolo 1110060 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo delle economie vincolate”, gestito a termini dell'articolo 93 della legge di contabilità regionale n. 28/2001;
- d) per euro 51.900.000,00 al capitolo 1110065 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo svalutazione crediti”, gestito a termini dell'articolo 51-bis della legge di contabilità regionale n. 28/2001;
- e) per euro 34.500.000,00 al capitolo 1181010 - U.P.B. 06.02.08 – “Fondo per copertura rischi su garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese s.p.a. su contratto di mutuo di 150 milioni di euro”.

Art. 12

(Variazioni di bilancio. Autorizzazione alla Giunta regionale)

1. La Giunta regionale, fermo restando le autonome facoltà e poteri previsti dall'articolo 42 della L.r. 28/2001, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2013 a disporre con proprio atto le variazioni occorrenti per l'istituzione di nuove unità previsionali di entrata, per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e della Unione Europea (UE), nonché per l'iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore.
2. La Giunta regionale è autorizzata inoltre a effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio regionale entro dieci giorni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione-obiettivo o di uno stesso programma o progetto, nonché ad effettuare variazioni compensative tra unità previsionali di base diverse qualora le variazioni stesse siano necessarie per l'attuazione di interventi previsti da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata.
3. Le variazioni di cui al comma 2 relative ad assegnazioni a destinazione vincolata possono essere apportate nell'ambito dei vincoli di destinazione specifica stabiliti dalla UE, dallo Stato o da altri soggetti.
4. Al fine di assicurare la tempestiva erogazione dei fondi in favore degli enti del comparto sanitario, la Giunta regionale è autorizzata, altresì, ad iscrivere, con proprio atto, le ulteriori eventuali somme derivanti dalla differenza tra le risorse finanziarie di parte corrente destinate al Servizio sanitario regionale, per l'anno 2013, sancite con Intesa espressa in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e quelle stanziare con la legge di approvazione del presente bilancio.

Art. 13

(Erogazione al Consiglio regionale)



1. I fondi stanziati sul capitolo 1050, nella Unità Previsionale di Base 00.01.01 dello stato di previsione della spesa, ai sensi dell'articolo 102, comma 3, della vigente legge di contabilità regionale n. 28/2001, sono messi a disposizione del Consiglio regionale, su richiesta del suo Presidente.

Art. 14

(Rinuncia alla riscossione di entrate di modesta entità)

1. In relazione al disposto dell'articolo 74 della legge di contabilità regionale 16 novembre 2001, n. 28, l'importo dei crediti di natura non tributaria o la cancellazione dal conto dei residui, è confermato in euro 25,00.

Art. 15

(Bilancio Pluriennale)

1. E' approvato il bilancio pluriennale della Regione Puglia per il triennio 2013 - 2015, nelle risultanze di cui allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge e predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 26 della citata L.r. 28/2001.

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA

Commissione I - II - IV - V
 07 DICEMBRE 2012 VI - VII

